

SETTEMBRE. Grande afa in questo inizio di mese. Forse nell'intenzione del regista supremo sarà dare compenso a un agosto troppo piovoso. Ma intanto si soffre a riprendere tutte le fatiche del vero inizio d'anno per chi si occupa di scuola e cultura. Praticamente, quindi, anche per tutte le famiglie

Periodico
di informazione e cultura

Anno XXXIX n. 410
Settembre 2008

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

IL MOMENTO

che hanno creature da crescere. Ma forse andranno bene i produttori di uve e di vini. Speriamo anche per la natura, fortunatamente ancora piena di verde e di fiori. Continui a confortare con visioni d'incanto, specie chi vive ai margini di grave e di monti, come per fortuna noi che qui scriviamo. (Simpl)

DISTRUZIONE CREATIVA

Abbiamo trovato questo strano abbinamento di concetti - distruzione e creatività - nell'ambito di ragionamenti di tipo economico, condotti da specialisti. Si riferisce al fenomeno della innovazione, e precisamente quella che starebbe alla base della crescita economica senza precedenti dell'era moderna. Essa consisterebbe nello spostamento di fattori di produzione e di energie materiali ed intellettuali dai settori non più competitivi a quelli più profittevoli. "Distruzione creativa" per l'appunto.

A prescindere dai fenomeni economici, in cui sembra comunque problematica oggi l'applicazione di tale formula, a noi in ogni caso ha richiamato - per analogia o per semplice assonanza - una serie di riflessioni. A incominciare da una che è piuttosto di costume e riguarda l'atteggiamento di tanta gente che è d'accordo sul distruggere per fare nuovo, ma di fatto si limita al primo passaggio senza mai arrischiare un qualcosa che sostituisca quanto si distrugge.

Lo si può cogliere in persone che dicono sempre no a quanto viene proposto in materia di promozione o culturale o politica o ecclesiale, non presentando alternative. Non va mai bene niente, ma la concretezza del dover procedere, sfugge alla loro logica. Oppure, quando si tratta di discutere su determinati progetti, finite le discussioni, a quattr'occhi magari dicono: "io avrei detto", "io avrei fatto" e non si capisce perché non intervengano, arrischiando una propria opinione o iniziativa, quando si tratta di decidere e di operare.

La distruzione diventa effettiva; la creatività rimane del tutto virtuale o velleitaria. Oppure - e questo succede soprattutto in campo politico - quando si cambia nei posti del potere, è molto facile che nulla più vada bene di quanto era stato fatto dai precedenti responsabili, e ci si riporti all'epoca antecedente. Una creatività, quindi, che consisterebbe nel riproporre vecchi moduli, magari legati a personalismi o, comun-

que, ad abitudini e lobby che tutti si auguravano finiti per sempre.

La formula che abbiamo messo a titolo, comunque, ci sembra possa avere anche una lettura positiva. Se la si fa valere sulla linea della famosa espressione del sociologo Francesco Alberoni: "lo stato nascente". Cioè quella dinamica per cui si passa da una condizione precedente, però statica se non addirittura stagnante, a una realtà assolutamente nuova, rivoluzionaria che per forza esige una sorta di stacco dalla condizione che si deve superare.

Celebri le applicazioni di questo concetto al fenomeno dell'innamoramento. Ma si può ben dire che per ogni autentica innovazione, nel sociale come nella vita personale, si verificano almeno in certo senso e in certa misura i fenomeni di distruzione e di creatività.

Per progredire, occorre fare un passo avanti; ma senza quello precedente, è impossibile procedere. Senza antiche radici, non si possono avere nuove grandi fioriture. Quindi, non si deve eliminare tutto per principio. Non va buttato quanto può essere valorizzato o addirittura può fare da presupposto a una novità autentica.

E così la creatività deve sempre giovare di quello che c'è già. Non è forse vero che anche nel nostro corpo lungo la vita le cellule cambiano, ma non proprio tutte. Ne rimangono di antiche, sempre valide a garantire il senso della nostra permanente identità.

Luciano Padovese



NUVOLE. Fu l'ultima stagione delle nostre velleità fotoamatoriali. L'obiettivo puntato sempre e solo alle nuvole, di tutti i tipi di cielo, nelle nostre piccole parentesi di libertà. Solo nuvole, dopo i fallimenti di paesaggi e persone, monumenti e particolari di opere d'arte. Grandi immaginazioni nel momento dello scatto; per lo più solo delusioni alla verifica delle foto stampate. Con grande offesa, per essere sinceri, alla nostra presunzione di competenza che credevamo di avere, magari perché spesso chiamati a parlare delle immagini altrui. Ma tra il dire e il fare... Le nuvole, invece, sembrarono per un po' la soluzione. Forse perché soggetto che lascia spazio a fantasie. E poi il pretesto di una serie di valutazioni. Il gioco di luci che nel cielo valorizza le ombre. Le mille forme dei cumuli, specie al tramonto. I cieli tenui d'Olanda e quelli cupi della montagna piovosa. E via così. Ma nuvole artistiche, o effetti casuali? Risultati buoni: ma solo di rado, e comunque per caso? Un po' come certe riflessioni o emozioni del tuo animo. Nuvole anch'esse. Al momento un non plus ultra di bellezza e profondità e subito dopo pura evanescenza? Dubbio amletico. E fu la fine della nostra esperienza di fotografo.

Ellepi

SOMMARIO

L'ultimo volo

Oltre dieci anni di sodalizio con un piccolo guru speciale. Presenza importante in una stanza di studio tra carte e computer. **p. 2**

Pil piatto e inflazione

Mentre si moltiplicano provvedimenti di marketing politico le riforme per l'economia sono passate in secondo piano. **p. 3**

Carta famiglia

Fondi mantenuti. Salvati in extremis più di dieci milioni per il 2008. Con discriminazioni? L'assessore Molinaro assicura di no. **p. 5**

Specialità Fvg

Il ministro Calderoli si è incaricato di stoppare nella bozza di riforma federalista tutte le specialità. Però con tanti distinguo. **p. 7**

Servizi in ordine sparso

Rifiuti e acqua quasi metafora di crescente debolezza politica. Risultati e ritardi nel pordenonese. **p. 7 e 9**

Mario Moretti

Oltre all'artista, l'amico arguto e talora scherzoso eppure schivo, nel ricordo di don Padovese. Segnato dall'esperienza di prigionia nazista. **p.11**

Angelo Giannelli e Anna

Omaggio di Pordenone al pittore con tre mostre in contemporanea e il ricordo anche della moglie Anna Sartori, compagna ispiratrice e autrice di nitidi racconti. **p. 13**

Soldati professionisti

Mentre nuove truppe partono per missioni di pace, utile la lettura del libro di Fabio Mini, generale che è stato al comando delle forze Nato in Kosovo. **p. 15**

Tra scrittori e scienziati

Dalla festa dei libri a Pordenone, agli incontri con la scienza. A tu per tu con protagonisti che dovrebbero trasmettere il piacere e l'impegno dello studio. **p. 11 e 19**

Momento giovani

Esperienza di volontariato in India; tesi di economia sull'export di lusso e al via il Raccontaestero. **p. 21**



NUOVI PROGRAMMI E PORTE APERTE

In allegato a questo numero per gli abbonati - e a disposizione presso la segreteria di Via Concordia 7 - i programmi 2008/2009 degli incontri di Presenza e cultura di Giovani&Creatività e dell'Università della Terza Età di Pordenone. Iscrizioni aperte anche a Lingua&cultura dell'Irse, e "Porte Aperte" per conoscere lo staff di docenti di lingue venerdì 26 e sabato 27. E per tutto il mese incontri aperti e laboratori con i 24 giovani laureati da 14 Paesi europei partecipanti allo stage internazionale "Curiosi del territorio". Da non perdere, giovedì 18, il convegno aperto su turismo sostenibile e turismo culturale. In Galleria Sagittaria da Sabato 6 è aperta la mostra "Angelo Giannelli segni e colori della vita". Programmi e approfondimenti nelle pagine interne.



RIFLESSI CULTURALI

LE TRECCE

Non ne vedevo da un bel po'. Abituati come siamo ai tagli all'ultima moda, come le Wix e le Miss. Capelli lisci o mossi, sfumature intonate, trucco accuratissimo da primo piano. La strada per la felicità e poi, chi lo sa, il successo. Con una quantità di colori, creme, boccette, tubetti e spray per levigare, lustrare, rinvigorire ogni parte del corpo. Queste bimbe, invece, avevano le loro trecce che ricordavano il primo giorno di scuola, di una volta. I capelli divisi e poi intrecciati a incorniciare il viso, parte per parte. Il vestito a fiorellini arricciato in vita e il colletto tondo. Sorridenti, fiduciose. Diario, quaderni e colori nello zainetto. I compagni da ritrovare. Le maestre, un punto di riferimento. Con loro, genitori consapevoli che non possono svolgere, da soli, il compito di dare un futuro equilibrato ai figli. Nuove famiglie, per le quali la scuola è indispensabile per il proprio inserimento e quello dei propri figli. Emozioni, conoscenze, esperienze, confronti tra culture, un equilibrio delicato, dove è irresponsabile far cadere la scure del risparmio a tutti i costi e senza prospettive.

COLOMBI

È tempo di lavori, nel campo vicino. Dopo una pausa tra rumose mietiture e nuove semine, ciuffi d'erba di ogni tipo avevano preso possesso del terreno. Rifugio sicuro, per il momento, di qualche chioccolante fagiano, stormi di colombe, qualche lepore. Territorio di passaggio per una nuova famigliola di scoiattoli e zona di caccia per i gatti di casa. Ma si sa, la "produzione" ha le proprie regole. E così, una domenica mattina, un rombo sordo ha anticipato il lento procedere di uno di quei macchinoni agricoli che, in quattro e quattr'otto, fanno il lavoro di chissà quante braccia di un tempo. Ora, di braccia ce n'erano solo due, lunghe lunghe. In men che non si dica, tutta la campagna era irrorata di diserbante. Via le erbacce, ma anche lo sciabordio d'ali che si alzano in volo.

TROVATELLI

La giornata era veramente calda. I sei cagnetti avevano dimenticato persino le buone maniere e la distaccata compostezza della propria razza. Pelo sudato, lingua di fuori, respiro affannato, occhi imploranti oltre ogni ritegno, non ne potevano proprio più di aspettare il proprio turno dal veterinario. Per ascoltare tutte quelle chiacchiere e quelle smancerie. Il suo che cos'ha, signora? E giù una sequela di malesseri. Tra un andirivieni di smaniosi cani da caccia, qualche mite meticcio nero e marrone, un elegante doberman e tanti gatti nelle proprie gabbiette. Il persiano dagli occhi dorati, il mite bianco e nero, il soriano dalla coda grossa e il rossiccio maculato. Trovatelli, per lo più. Abbandonati qua e là. Con tante storie da raccontare.

Maria Francesca Vassallo



L'ULTIMO VOLO DEL CANARINO

Oltre dieci anni di sodalizio, noi a studiare, lui a cantare

Eravamo per caso, e per pochi giorni, molto lontani dalla sua gabbietta quando, dopo dieci anni e mezzo di sodalizio, se ne è voluto andare nel mondo che solo alla fine sapremo se è simile a quello a cui andremo noi; se è addirittura lo stesso o una sua dependance. Perché è stato Papa Paolo VI ad affermare: "Gli animali sono la parte più piccola della creazione divina, ma un giorno li rivedremo nel mistero di Cristo". Ed è stata la grande credente Simone Weil a scrivere: "Mi sembra duro pensare che il rumore del vento tra le foglie non è un oracolo; duro pensare che questo cane, mio fratello, non ha anima". Chi ci comunicava la fine del nostro canarino ci precisava che "prima di lasciarsi si è alzato ritto sulle zampe e ha spiegato le ali come per spiccare il volo". L'ultimo volo, perché tutta la sua vita era stata un movimento perenne: anche nell'ultimo anno, quando ormai diversi acciacchi lo avevano colpito, ma non piegato. Mai rassegnato a rinunciare a tutte le sue giravolte, ai suoi gorgheggi, anche quando non poteva più concorrere, con canti altissimi e molto elaborati, ai nostri discorsi telefonici. Mai, fino all'ultimo, aveva rinunciato a becchettare le dita che infilavamo tra le maglie della sua casetta. E non era - secondo noi - un'autodifesa territoriale, ma un tentativo di dialogo, di comunicazione. Non fuggiva, ma cercava il contatto. E siamo sicuri che ci riconosceva benissimo. Forse solo perché, oltre ad accudirlo, gli davamo acqua, becchime, ed altri alimenti? O anche perché davvero c'è una relazionalità possibile e anche intensa tra umani e animali? Dalla prima tesi, che seguivamo anni fa, siamo decisamente passati alla seconda. Per noi misteriosa, ma densa di implicazioni per la nostra riflessione.

Perché a suo modo, il nostro canarino è stato per noi in tante cose come un piccolo guru. Per il culto del proprio corpo, innanzitutto; a incominciare dalla pulizia. L'immediato saluto all'acqua fresca, ad ogni cambio di vaschetta. Un bagno prodigiosamente capace di far arrivare l'acqua, a spruzzi ben calibrati, in tutte le parti del suo piccolo esserino, anche le più recondite. Con il piacere di uno che si immerge in una jacuzzi. Il gusto di lavarsi in ogni stagione dell'anno. E poi rassettarsi, a lungo e in maniera meticolosa, quasi per l'impegno inderogabile di mantenere la propria dignitosa fisionomia di soggetto selezionato e speciale. E così ogni giorno, per tutto il giorno, per tutto l'anno, per oltre dieci anni. A farci riflettere sulla importanza dell'essere costanti e fedeli. E a mettere tutta la vitalità in ogni gesto: anche nella curiosità con cui seguiva immagini (ma cosa vedeva?) e rumori e suoni. Sensibilissimo alla musica. Accompagnava le più varie composizioni saltellando o forse, più precisamente, danzando con una incantevole leggerezza e una vitalità incessante e gioiosa. E così noi eravamo arrivati a scegliere dal repertorio che pensavamo piacesse più a lui.

Ed anche il nostro studio, solitario e non sempre leggero, era vissuto in compagnia. Più volte ci trovavamo a ripetere a lui, ad alta voce, un concetto o un pensiero che ci piaceva. E lui saltellava, forse anche pensando che fossimo fuori di testa nel pretendere che lui capisse e, magari, ci potesse rispondere. Ma in realtà lo faceva. Lui che non abbiamo mai chiamato per nome, perché non ne aveva uno. Era una presenza dal petto rosso con le ali marrone; e bastava. Fino a quando la vecchiaia non gli ha reso difficile l'uso di una zampa e poi, un po' alla volta, gli ha fatto perdere piume e piumini, per una qual nudità che però mai gli aveva tolto dignità e movimento. Fino all'ultimo. Dandoci lezione di cose ultime da vivere con pienezza. Così il male. Perché gli uccellini non piangono, non gridano. Al massimo si becchettano le parti doloranti. Con una pazienza infinita.

E poi il percorso terminale; quando si appisolava in certi momenti insoliti per lui; pronto, tuttavia, a interloquire solo che ci si avvicinasse. E sempre a tentare i voli che gli piacevano, ma erano ormai diventati dei salti, sempre più corti, da uno spazio all'altro. Ma, ripetiamo, senza mai lamenti. Con l'intensità di fare tutto e solo quello che era possibile. Nessuna meraviglia, allora, che il suo ultimo guizzo di vita fosse un tentativo di spiccare il volo. Un emblema, se si vuole, di quello che dovrebbe rappresentare per tutti il passaggio ad altra vita. Ma, soprattutto, il non sentirsi arresi mai, fino all'ultimo. Spiccando voli possibili fino all'estremo respiro.

Luciano Padovese

30 ANNI FA ARDIGÒ AGLI INCONTRI PEC

"Quale religiosità nella società postindustriale?". Con questo tema si apriva, il 17 novembre 1978, la XIII serie di incontri di Presenza e cultura a Pordenone. Incontri che continuano anche trent'anni dopo, con il programma presentato nel fascicolo allegato a questo numero del giornale.

Relatore era Achille Ardigò, allora docente di sociologia all'Università di Bologna, e membro del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

Alla notizia della sua morte, pubblicata con un certo rilievo dai maggiori quotidiani nazionali, nonostante non si parlasse più molto di lui, siamo andati a ritrovare nelle pagine de Il Momento di dicembre 1978 alcune frasi del suo intervento di allora, che, data la grande adesione, si era tenuto all'Aula Magna del Centro Studi.

"...Vorrei che si unisse l'interesse riemerso per la religiosità come esigenza umana largamente diffusa, all'impegno per una nuova socialità. Solo facendo appello all'ambito spirituale dell'uomo è stato in molte epoche possibile ottenere dei sacrifici singoli in vista del bene comune. (...) Nella nostra epoca postindustriale la necessità di una socializzazione dei benefici della produttività e l'esigenza di porre l'uomo al centro del sistema economico, dovrebbero portare ad una organizzazione sociale con maggiori spazi di libertà in cui possa essere meglio recepito. L'impegno civico delle singole persone, mosse da motivazioni diverse, anche da motivazioni di tipo religioso, e che si esplica in diverse ed eterogenee manifestazioni concrete".

Ora, come allora, un percorso complesso quello indicato dal sociologo, impegnato attivamente sui fronti del welfare, del decentramento amministrativo, delle politiche per la famiglia. Ma anche un'indicazione chiara a non cedere di fronte alla complessità.

Fatta da un laico credente, nemico dei poteri forti e delle semplificazioni di parte. **Laura Zuzzi**

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7,
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584
Abbonamento (ccp 11379591)
per dieci numeri annuali:
ordinario € 13,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,30
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Gruppo redazionale

Francesco Dal Mas Martina Ghersetti
Luciano Padovese Giancarlo Pauletto
Stefano Polzot Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

Le foto

Archivio de «Il Momento».
Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo

Stampa Mediagrap - Padova

Associato all'Uspi

Unione Stampa

Periodica Italiana



PROGRAMMI UTE: UNA RETE DI RELAZIONI E EMOZIONI

È ogni anno una bella sfida inventarsi un nuovo programma, e complesso, come quello dell'Università della Terza Età di Pordenone. Una sfida che coinvolge con entusiasmo, sempre come la prima volta che mi è stato chiesto di collaborare a questa realtà, all'interno del centro culturale Casa A. Zanussi. Sono passati già quattordici anni da allora, e le distanze tra me e le persone per le quali pensiamo e organizziamo attività e laboratori si fanno, di anno in anno, sempre meno lontane. Questa non è solo un'attività, perché ciò che appare nei programmi registrati dal "libretto" – unito in allegato agli abbonati con questo numero di settembre –, non è la parte più importante, e più gratificante, di questo lavoro. Vale a dire ciò che è più importante è il rapporto che si crea, giorno dopo giorno, con le persone che frequentano l'Ute, che non sono semplici studenti, perché la curiosità che spinge a frequentare le lezioni e i laboratori persone adulte con un passato lavorativo e scolastico molto vario, ne fa un pubblico speciale, con il quale si interagisce ogni giorno, ci si conosce, ci si ferma volentieri a scambiare due parole prima e dopo le lezioni, ma anche quando ci si incontra casualmente nelle vie della città.

Ci si sente un po' parte della vita di queste persone, si condividono i momenti di entusiasmo come altri più tristi, si scambiano opinioni non banali, si ha l'impressione, e penso sia reciproca, di avere l'opportunità di condividere qualcosa che va al di là del semplice incontro anonimo "da conferenza".

Costruire ogni anno un programma diverso è come affrontare un puzzle grandissimo, di quelli che hanno centinaia di pezzi che, con pazienza e costanza, disegnano un qualcosa di concluso e ricco di significato, che dà una grandissima soddisfazione soprattutto se è condiviso, apprezzato, seguito.

Dietro un programma c'è il lavoro di molte persone, una tela grandissima di relazioni che formano una rete robusta, fatta di trame e orditi di fili preziosi come le collaborazioni che ogni anno si confermano o rinnovano, dando spazio a docenti ormai acclamati e irrinunciabili come a nuove leve ricche di entusiasmo. E questo è uno dei segreti, almeno dell'Ute di Pordenone: l'incontro tra coetanei in un ambiente accogliente, che non si frequenta solo durante le ore delle lezioni, ma in cui il tempo si può dilatare a piacere, usufruendo di altre possibilità di conoscenza che la Casa offre con le sue innumerevoli iniziative, come della vicinanza dei giovani che qui studiano e frequentano altre attività. L'approfondimento di temi che interessano è un pretesto per stare bene con se stessi e con gli altri, regalandosi spesso esperienze umane che il proprio vissuto e il tempo rendono più preziose.

Martina Ghersetti

Errata corrige. L'articolo in 2° del numero di luglio-agosto era di Martina Ghersetti e non di Piervincenzo Di Terlizzi.



RUGGERO DA ROS

PIL PIATTO E CHIACCHIERICCIO POLITICO RIFORME ECONOMICHE IN SECONDO PIANO

Le parti più produttive dell'economia continuano ad essere lasciate da sole nelle "prime linee" dei mercati. Mentre si moltiplicano i provvedimenti di marketing politico, che sfruttano paure e insicurezze, vero capitale del centro-destra

Il Pil è piatto, mentre l'inflazione continua ad aumentare. Così i consumi sono in caduta libera, persino quelli relativi ai beni di prima necessità. C'è chi prevede un brutto autunno, forse tra i più rigidi del dopoguerra. In effetti, l'Europa continua ad arrancare affannosamente, pur cercando di reagire a una situazione economica alquanto preoccupante. Purtroppo, in questo delicato contesto, l'Italia rappresenta l'anello più debole della catena. Da anni, ormai, il nostro Paese non riesce a progredire armonicamente. Si muove a "strappi", senza precisi orientamenti, in attesa di riforme strutturali che si perdono inesorabilmente nel chiacchiericcio della politica. L'azione di traino è lasciata soprattutto al "pezzo" più virtuoso dell'economia, il quale, grazie alle sue capacità innovative, riesce ancora a vincere importanti sfide: produce, batte l'agguerrita concorrenza, esporta e tiene a galla il Pil. Accanto si muovono alcune "sfere", ampiamente fuori-mercato, che resistono solo in virtù dello sfruttamento di consolidate rendite di posizione e di anacronistici privilegi.

C'è, infine, un mastodontico settore pubblico che continua impertentito a girare su se stesso, senza produrre servizi efficienti alle imprese e alle famiglie. È chiaro che per sostenere una nuova fase di sviluppo si rende necessario rafforzare e allargare il "pezzo" più produttivo dell'economia, attraverso un mercato finanziario dinamico, una serie di strumenti capaci di stimolare l'innovazione, un contenimento della spesa pubblica. Ma il governo si è mosso in stretta sintonia con queste esigenze? Ha colto la necessità di puntare su un "sistema Paese" finalmente efficiente? Il senso delle prime mosse, alquanto contraddittorie, non lascia ben sperare. In realtà, l'esecutivo di centro-destra ha badato sostanzialmente all'effetto propagandistico dei provvedimenti, per non interrompere la luna di miele con gli elettori. D'altronde, decidere di puntare sull'efficienza e sull'innovazione, significa anche scontentare ampi strati del proprio elettorato.

Così, le riforme per l'economia sono passate in secondo piano, soprattutto perché ogni intervento ha bisogno di cospicue coperture finanziarie, che devono essere recuperate attraverso tagli sostanziosi in settori protetti, e di consensi ben più larghi di quelli garantiti dalla maggioranza. Ovviamente, si tratta di operazioni molto complicate e gravose. Di conseguenza, il governo ha lasciato perdere, aspettando tempi migliori. Pertanto sono stati approvati provvedimenti di semplice marketing politico, in continuità con l'esigenza di sfruttare al meglio paure e insicurezze, che sono il vero "capitale" del centro-destra. È stata abrogata l'Ici, per rispettare un impegno particolarmente popolare, mettendo in difficoltà le amministrazioni locali. Sono stati inviati i militari a presidiare le grandi città, per for-

nire la coreografia all'azione di sicurezza del territorio. Sono stati "tormentati" gli immigrati, per far capire che saranno loro i "sorvegliati speciali". È stata regalata a Berlusconi l'attesa immunità, con la cinica operazione del decreto "blocca processi", usando ancora una volta la giustizia per fini personali. Vale la pena di ricordare, però, che con operazioni di semplice maquillage è impossibile recuperare alla fiducia le inquietudini dei nostri tempi. L'economia non gira, se nel motore non c'è un po' di ottimismo. D'altronde, il "pezzo" d'Italia che funziona è stato ancora una volta dimenticato, lasciato da solo nelle "prime linee" dei mercati. Eppure non chiede né protezioni né particolari aiuti. Si accontenterebbe, invece, di poter contare su di un "sistema Paese" capace di stimolare la concorrenza e l'efficienza, magari allargando ulteriormente la platea di coloro che producono. Per far ciò, basterebbe partire da un'altra salutare "lenzuolata" di liberalizzazioni, in modo da alleggerire vecchi incrostazioni corporative. Purtroppo, la cosa strana è che proprio coloro che rilanciano di più gli slogan zeppi di riferimenti alle regole del mercato, poi nei comportamenti si rivelano particolarmente conservatori delle situazioni di protezionismo. È chiaro, infatti, che non può passare per una misura attenta all'economia un provvedimento di detassazione parziale degli straordinari. Né può essere considerato un atto di redistribuzione del reddito, a favore dei più poveri, una fantasiosa "social card" dall'imbarazzante odore di elemosina e di assistenzialismo.

La sfida dell'economia, in tempi di recessione, è un'altra. Ruota sempre attorno alle continue domande, che restano senza risposta. Cioè, come potranno essere superate le anomalie del "sistema Paese", a cominciare dalla perdita di produttività delle aziende, causata dall'insopportabile pressione fiscale, dalla rigidità del costo del lavoro, dagli scarsi servizi pubblici, dai ritardi infrastrutturali e dai modesti livelli di formazione professionale? E come potranno essere difesi i redditi degli italiani (sostanzialmente fermi da anni) da un'inflazione tornata aggressiva? Quesiti a cui il governo Prodi non ha saputo dare risposte concrete. In definitiva, il suo fallimento è stato determinato proprio dall'inconsistenza delle strategie e dei provvedimenti per dare più peso al "pezzo" d'Italia che funziona. Il centro-destra dovrà tenerne conto, anche perché può contare su una maggioranza ben più solida e, al momento, un po' meno rissosa. Ma neanche l'opposizione potrà sottrarsi dal dibattito. Dovrà confrontarsi accantonando la semplicistica politica dei "no", per lavorare, invece, su un suo progetto di sviluppo. Si tratta senz'altro di un percorso delicato, che non produrrà consensi immediati, ma è l'unico in grado di creare le condizioni per un'alternativa credibile di governo.

Giuseppe Ragogna

Ti offriamo un mutuo a tasso di preoccupazione 0%.



Mutui Casa Intesa Sanpaolo.

Puoi sospendere il pagamento fino a 6 rate per 3 volte, se tra una volta e l'altra sono state pagate regolarmente almeno 6 rate, e dopo aver rimborsato almeno 24 mensilità.

Puoi ridurre l'importo della rata di un mutuo a tasso variabile, aumentandone la durata fino ad un massimo di 40 anni, una volta sola, e dopo aver rimborsato almeno 24 mensilità.

Senza costi aggiuntivi. Nel periodo di sospensione, sul debito residuo continueranno a maturare gli interessi calcolati al tasso contrattualmente convenuto.

Maggiori informazioni in Filiale, su www.carifvg.com
oppure chiamando il Servizio Clienti 800.303.306.

Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali consultare i Fogli Informativi in Filiale. La concessione del mutuo è soggetta a valutazione da parte della Banca. L'offerta è riferita ai mutui con importo massimo erogato fino all'80% del valore dell'immobile. L'aumento della durata non può superare i 10 anni. Alla nuova scadenza del mutuo il richiedente non può aver superato i 75 anni di età (76 e 6 mesi in caso di esercizio dell'opzione sospensione rata). Esempio: mutuo a tasso variabile durata 30 anni: TAN 5,935%, ISC 6,175%. Importo mutuo € 100.000, rata mensile € 595,38. Validità luglio 2008.

Banca del gruppo
INTESA  SANPAOLO



**CASSA DI RISPARMIO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**
Vicini a voi.



CARTA FAMIGLIA FONDI MANTENUTI AIUTI 2008 SENZA DISCRIMINAZIONI

Assicurazioni dell'assessore Molinaro. Più di dieci milioni di euro per quest'anno. Due i settori di intervento: l'energia ed il trasporto pubblico. E altri 5 milioni di euro saranno destinati ai Comuni per interventi di loro competenza

Sulla Carta Famiglia non è piombata la mannaia della Regione che ha ridotto a pezzi il reddito di base e la legge sull'immigrazione. Con molto realismo il governo-Tondo, convinto dall'assessore alla famiglia Roberto Molinaro, ha deciso di mantenere i fondi per quest'anno, più di 10 milioni di euro, e semmai di aggiornare l'anno prossimo lo strumento di integrazione delle spese per i figli. Dal mese di ottobre a quello di dicembre, pertanto, i genitori che ne hanno diritto – si calcolano 136 mila nuclei familiari – potranno accedere ai competenti Uffici comunali per chiedere i contributi. Due i settori di intervento: l'energia ed il trasporto pubblico. Le bollette elettriche hanno un peso rilevante sulla famiglia, specie quella con più figli. “Abbiamo deciso di procedere con degli sconti su queste bollette, per importi che possono arrivare anche a centinaia di euro”, anticipa Molinaro, precisando che i parametri non sono stati ancora definiti. Il trasporto scolastico è anch'esso un onere; basti dire che un solo abbonamento annuale può incidere per 150, addirittura 200 euro a figlio. Sono in corso verifiche per puntualizzare il tipo d'intervento; considerata la complessità del settore, ci potrebbe essere qualche ritardo.

“La Regione ha messo in conto quattro fasce di sconto – spiega l'assessore Molinaro –. La più alta riguarda la situazione di tre o più figli e un reddito (patrimonio calcolato) fino a 30 mila euro. Quella più bassa si ferma ad un figlio. Per le famiglie più numerose, da quattro figli in su, è abo-



lito il limite di reddito”. L'investimento previsto è di 10,2 milioni di euro. “Circa il 10% (un milione di euro) andrà, secondo i primi calcoli, alla fascia alta – spiega ancora Molinaro –. Circa il 30% (3 milioni) a quella media, il 60% (6 milioni) alla fascia bassa”. Le famiglie numerose (appunto con 4 e più figli) avranno a disposizione tre milioni di euro. Oltre alla Carta, 4,8 milioni di euro saranno invece destinati ai Comuni,

per attuare interventi di loro competenza.

Fin qui l'applicazione di quanto la Carta – varata dalla Giunta Illy – mette in conto per quest'anno. Dal 2009 ci potrebbero essere dei cambiamenti. La giunta-Tondo, come si diceva, si propone di modificarla. “Probabilmente introdurremo due linee di sostegno completamente nuove. La prima per la formazione delle famiglie che s'impegnano in pro-

grammi appunto formativi. La seconda a supporto dei progetti delle famiglie che intervengono per altre famiglie, soprattutto quelle che si trovano in condizioni di fragilità”. Come dire, in sostanza, “la promozione della soggettività della famiglia”. Ma non mancano i problemi. “Ci fa piacere che la giunta-Tondo applichi di fatto una legge predisposta dal governo Illy, una delle poche che ha deciso di non censurare, se non addi-

rittura cancellare – puntualizza Gianfranco Moreton, capogruppo del Pd in consiglio regionale –, però l'adozione che ne fa è discriminatoria. L'assessore Molinaro ha infatti anticipato che i contributi varranno soltanto per le famiglie fondate sul matrimonio. Ma che colpa ne hanno i figli nati fuori dal matrimonio? Non sono come tutti gli altri?”.

Molinaro garantisce che “non sarà fatta proprio nessuna discriminazione”. “La logica che ci ispira – spiega – è che per noi la famiglia non è un soggetto da assistere, semmai da accompagnare, perché è una risorsa per tutta la società, dal punto di vista sociale e perfino economico. Per noi i figli sono tutti uguali e tutti debbono essere trattati allo stesso modo. Non procederemo, pertanto, a nessuna distinzione”. Ma i sindacati confederali non si danno per convinti. “Vanno riaffermati i principi di inclusività e di universalità degli interventi, in base ai quali tutti i genitori hanno diritto alle prestazioni che la legge prevede, indipendentemente dallo status familiare e dalle rispettive scelte di vita”, commentano a nome di Cgil, Cisl e Uil, Giuliana Pigozzo, Iris Morassi, Tiziana Dalesio e Luisa Fazzini. “Senza considerare che vi possono essere situazioni familiari formate da genitori single o solo da donne con figli, ai quali va data una risposta – concludono le sindacaliste – riteniamo che tutte le famiglie vadano sostenute nell'esercizio del loro ruolo, realizzando concretamente il principio di pari responsabilità tra uomini e donne”.

Francesco Dal Mas



LA TENACIA DI FABRIZIA PER FIGLI LIBERI E RESPONSABILI

Lutto nella Associazione Down del Friuli Venezia Giulia
Fabrizia Cirielli e il suo ruolo chiave per nuova consapevolezza



Dopo una malattia affrontata con tanto coraggio, è mancata Fabrizia Cirielli Marchi. Nel 1991, insieme a Maria Luisa Morassut, aveva dato vita all'Associazione Down Friuli Venezia Giulia, che, come questo mensile, ha la sua sede presso il centro culturale Casa dello Studente A. Zanussi di Pordenone e opera nel territorio regionale. Per molti anni ne è stata presidente attiva, portando avanti con tenacia la sua bandiera del rifiuto del puro assistenzialismo. Si è adoperata con intelligenza, perché molti ragazzi e ragazze down avessero la possibilità di un lavoro, un lavoro vero con compiti ed orari da rispettare. Coinvolgendo istituzioni e privati in un'opera di tenace persuasione, per rendere tutti consapevoli – le famiglie stesse per prime – che

questi figli speciali possono vivere una vita di relazioni come tutti e realizzare i loro desideri e i loro sogni; che vanno aiutati, come tutti, a crescere in responsabilità nella libertà.

Riportiamo uno stralcio del saluto rivoltole a fine messa nella gremita chiesa di San Giorgio a Pordenone.

“Fabrizia, la vita ci ha fatto incontrare quando le nostre figlie erano piccole e da allora è stato un cammino condiviso di profonda amicizia innanzi tutto, di scambio di esperienze, di idee, di stati d'animo, di desideri, di sogni, di progetti.

Ci univamo delle convinzioni profonde: una era quella ad esempio che da soli si fa poco, insieme si possono raggiungere risultati notevoli; un'altra era che i nostri figli non andavano cambiati, dove-

vamo cambiare noi e la società che ci stava intorno.

È proprio su questi due fondamenti, e sull'esperienza di quanto per noi fosse stato prezioso esserci conosciute fin da subito, che è nata l'Associazione Down, spinte dal desiderio di conoscerci fra famiglie per condividere le realtà che vivevamo e così sentirci tutti meno soli nel dare ai nostri figli la possibilità di una vita come tutti.

Quanto tempo abbiamo trascorso insieme a pensare, ad organizzare, a fare!

Non sempre le nostre idee collimavano, a volte vedevamo le cose in modo diverso, ma proprio questo, mi rendo conto, è stato un arricchimento reciproco e il dialogo costante ci ha portato a maturare un rapporto di collaborazione che non è mai venuto meno.

Il tuo impegno in associazione è sempre stato massimo, sei stata un grosso punto di riferimento per tutti.

Ti ha sempre contraddistinto un carattere forte, che non si arrende facilmente, lo hai dimostrato anche di fronte a quest'ultima immensa prova della malattia, e una determinazione nel perseguire gli obiettivi nei quali credevi e nei quali tuttora crediamo.

Hai sempre portato avanti con tenacia il rifiuto del puro assistenzialismo, adoperandoti perché anche per chi è disabile ci fosse la possibilità di un lavoro vero, con un ruolo che lo faccia sentire adulto e riconosciuto nelle sue potenzialità.

L'ultimo progetto, per il quale tu più di tutti hai dato tempo, idee, energie, è stato quello di au-

tonomia abitativa “Casa al Sole” per permettere che anche i nostri figli, ormai adulti e al lavoro, potessero soddisfare il loro desiderio di indipendenza dalla famiglia, maturando un ruolo non più di figli sempre accanto ai genitori, ma di persone responsabili di se stesse, con una vita piena e soddisfacente.

Senza di te ora la strada sarà molto più faticosa, ma guidati dalla determinazione che avevi tu, la continueremo. Siamo sicuri che tu camminerai accanto a noi e ci darai la forza nei momenti difficili e di scoraggiamento. Per tutto ciò che hai fatto per l'Associazione, per quello che sei stata per tutti noi, a nome anche di tutte le famiglie che ti hanno conosciuta ed apprezzata, voglio dirti un grande grazie”. **Maria Luisa Morassut**

Conto Famiglia.

Piccolo prezzo. Grandi prestazioni.



Le condizioni economiche praticate sono riportate in dettaglio nei fogli informativi, disponibili in tutte le nostre Filiali.

Solo 3€ al mese

Desideri tutto e subito, il massimo senza dover aspettare e soprattutto una grandissima convenienza. Per te esiste Conto Famiglia, il conto che ti offre la carta Bancomat e un plafond di operazioni gratuite, ogni mese, a soli 3 Euro. Così semplice, così chiaro, così completo, ideale per la famiglia, ideale per te che sei sempre un passo avanti ai tempi, come il tuo Conto Famiglia.

FRIULADRIA
CRÉDIT AGRICOLE

www.friuladria.it - Numero Verde 800.565.800



RIFIUTI E ACQUA: QUASI METAFORA DI CRESCENTE DEBOLEZZA POLITICA

Da Napoli e dal mondo di Gomorra al nostro territorio tra Livenza e Tagliamento. La gestione di servizi pubblici essenziali rivela l'assenza di una politica in grado di affermare delle sintesi, e mediare gli interessi provinciali e regionali

Che c'azzecca la debolezza della politica con le bollette, sempre più care, della tassa rifiuti che giungono nelle case dei cittadini? L'accostamento pare ardito, ma c'è qualcosa in più della constatazione di carenze gestionali nello smaltimento dei rifiuti in provincia di Pordenone con le difficoltà di un sistema che coinvolge amministratori locali, provinciali e regionali. D'altro canto, in questo momento storico, proprio i rifiuti sembrano contraddistinguere, al di là di ogni metafora, l'esemplificazione del presente. Le immondizie sono parte importante del mondo raccontato da Roberto Saviano in Gomorra; la vittoria di Silvio Berlusconi alle ultime elezioni politiche è stata determinata anche dall'incapacità degli amministratori campani del centro-sinistra di trovare una via d'uscita ai sacchetti accumulati per strada. Trovatisi col cerino in mano, si sono scottati, bruciando i polpastrelli anche al neonato Partito democratico.

Tra Tagliamento e Livenza le questioni sono oggettivamente diverse anche perché, nel confronto con Udine, le condizioni sono nettamente migliori (come evidenzia l'articolo di Giuseppe Carniello in altra pagina). Eppure, di fronte all'ennesimo segnale d'allarme rappresentato dall'aumento dei costi di smaltimento dei sovvalli (l'esito del trattamento delle immondizie) alla discarica Cossana di Maniago, con conseguente variazione dei prezzi applicati da Snua, che appesantiranno i bilanci e le bollette dei cittadini, la risposta è stata debole, debolissima.

Si fa finta di non capire che così come è strutturato il sistema di ge-



ARCHIVIO GIULIO FERRETTI

stione di questo servizio pubblico non funziona. Il braccio di ferro tra Snua-Gea (quindi in primis Pordenone) e Ambiente Servizi del presidente Isaia Gasparotto ha seppellito ogni possibile intesa per la creazione di una società pubblica che si occupi perlomeno dello smaltimento delle immondizie, lasciando, magari, alla competizione tra privati o società miste pubblico-private il settore della raccolta. Rimane nel limbo l'ipotesi di un inceneritore, peraltro opportunamente concertata in una logica di dimensione regionale, e si moltiplicano i progetti,

autorizzati, di impianti di trattamento dei rifiuti. Piani che cozzano con i dati: una produzione che diminuisce invece che crescere per effetto della differenziata nel bacino di una provincia che non ha i numeri per garantire efficienza senza realizzare sinergie.

Un ragionamento analogo vale per la gestione del servizio idrico: al di là delle difficoltà collegate all'evoluzione normativa, gli amministratori locali fanno fatica a fare squadra pur di fronte a una babele gestionale che moltiplica i costi e sembra destinata a farlo anche in

futuro con buona pace dei cittadini.

La stessa esperienza delle Aster, le associazioni tra Comuni, non può essere considerata soddisfacente: in provincia dovevano essere il viatico per il rilancio della strategia di conurbamento, l'unica strada per dare massa critica al capoluogo, e invece ne hanno sancito l'archiviazione. Porcia ha guardato verso ovest, Cordenons verso est e Pordenone si è aggrappata a una mini-alleanza con Roveredo in Piano.

Ma si potrebbe continuare parlando di viabilità e snocciolando le contraddizioni tutte del mandamen-

to sanvitese rispetto a una circoscrizione sul cui tracciato i Comuni non sono riusciti a trovare l'unità, nonostante a ogni piè sospinto si invochi il superamento del gap infrastrutturale, oppure il cantiere infinito da Piandipani al centro commerciale Meduna con progetti stralciati e rivisti a seguito di ripensamenti locali.

Per passare al commercio, la legge sugli orari dei negozi ha incontrato il suo più evidente limite nel momento in cui ha affidato alle conferenze dei sindaci il compito di trovare un accordo. Riunioni inconcludenti dove prevalevano le assenze, tant'è che in provincia l'effetto è stato quello di aprire le porte alla deregulation.

Dietro ognuno di questi esempi c'è proprio la debolezza della politica: l'assenza di stanze di compensazione dove le esigenze locali trovino una mediazione con gli interessi provinciali e regionali; la debolezza dei partiti che non sono in grado di proporre e affermare delle sintesi, tant'è che molte delle vicende citate sono caratterizzate da schieramenti trasversali alle forze politiche; sindaci e assessori che, concentrati sul proprio municipio, amministrano anche bene l'ambito di elezione ma stentano a dare un respiro coordinato alla propria azione.

Dopo la Prima Repubblica dove gli amministratori contavano più dei partiti e la Seconda, caratterizzata dallo strapotere degli eletti, non si è trovato ancora un punto di mediazione per dare equilibrio al sistema. Una gracilità che si trasforma in un costo, diretto o indiretto, a carico di tutti i cittadini.

Stefano Polzot



IL FUTURO DELLA SPECIALITÀ E LA RIFORMA FEDERALISTA

Il ministro Calderoli si è incaricato di stoppare nella bozza di riforma federalista tutte le specialità. Però con tanti distinguo

Il futuro del Friuli Venezia Giulia, come regione speciale, è legato alla riforma del federalismo, appena varata dal Governo, in discussione presso le Autonomie e fra qualche settimana all'esame del Parlamento. Dopo un'estate di ripetuti attacchi alla specialità e all'autonomia delle Regioni e delle Provincie che godono di statuti non ordinari – una campagna che ha visto protagonista, da una parte, il ministro Renato Brunetta, e dall'altra il Governatore del Veneto, Giancarlo Galan – il ministro Roberto Calderoli si è incaricato di stoppare queste incursioni e di confermare, nella bozza di riforma federalista, tutte le specialità. Però con tanti distinguo, che possono essere così riassunti: "ci sono realtà speciali e altre che sono specialissime". Una realtà specialissima – ci siamo sen-

titi spiegare dallo stesso Calderoli dopo un vertice con Luis Durnwalder, presidente della Provincia di Bolzano – è quella dell'Alto Adige, per motivi storici, che godrà pertanto di prerogative maggiori. Il Friuli Venezia Giulia, invece, dovrà fare i conti con un processo, seppur relativo, di "normalizzazione", che si traduce in minori trasferimenti di risorse dallo Stato, rispetto a quelli attesi, e comunque in maggiori competenze. Se può tornare utile, ecco la teoria di Calderoli (da cui si evince che cosa il ministro intende per normalizzazione). "In materia di specialità occorre approfondire, perché ci sono certe regioni che sono speciali e certe che sono specialissime – ci ha detto Calderoli –, Ci sono Regioni dove talune funzioni non sono state nemmeno attribuite. Quindi dobbiamo verificare, caso

per caso, in quale misura un determinato statuto di autonomia è stato realizzato. È inutile scrivere che una Regione o una Provincia ha una funzione e invece non la svolge, seppur presentando la richiesta di trasferimenti. Questa è una truffa. Io avevo chiesto un concorso diretto da parte delle Regioni a statuto speciale al fondo di perequazione. Un concorso sia nel dare che nel ricevere. Ma è stata valutata anche la possibilità di un concorso indiretto: non attraverso la cessione di risorse ma l'acquisizione di nuove funzioni, senza l'equivalente trasferimento. Questo, pertanto, sarebbe un segnale di solidarietà che va a sostegno delle aree meno sviluppate del Paese". Il Friuli Venezia Giulia si è detto pronto, con il presidente Renzo Tondo, a raccogliere questa sfida. Ecco, pertanto, un pri-



mo orientamento per quanto riguarda l'indirizzamento delle risorse di trasferimento: nel caso di un territorio di confine come quello del Friuli Venezia Giulia, va applicata quella che Tondo chiama la 'fiscalità di sviluppo', ovvero forme e modi per favorire – attraverso opportuni sgravi fiscali – gli investimenti, in particolare nelle aree marginali come la montagna. Perché – spiega Tondo – gli investimenti producono ricchezza, da cui si genera un aumento del gettito fiscale, a vantaggio di tutti. Un secondo orientamento riguarda le compartecipazioni. Da un anno, da quando cioè l'allora presidente Riccardo Illy ha trattato con l'allora premier Romano Prodi, c'è in ballo una compartecipazione di 600 milioni di euro, in tre anni, sulle pensioni che vengono versate all'Inps. La Finanzia-

ria-Prodi ha girato alla Regione 80 milioni, anziché 600, per indisponibilità di cassa. Il presidente Renzo Tondo sta trattando perché il Governo vada ben oltre gli 80 milioni. Disponibile ad accettare nuove competenze. Per esempio in campo scolastico. "Il governo dovrebbe consentirci – spiega l'assessore Roberto Molinaro – di gestire l'assetto degli organici e di conseguenza i criteri di formazione delle classi. Maggiore autonomia, infatti, dovrebbe significare soprattutto la possibilità di valutare da vicino le situazioni locali in modo da dare risposte più mirate alle esigenze del territorio".

I rappresentanti della Regione ne parleranno al ministro Gelmini che sarà in Friuli Venezia Giulia il 23 settembre.

Francesco Dal Mas

**materiali per l'edilizia
pavimenti
arredobagno
Idro-termo-sanitaria
caminetti • solai**



24^F
24 SEDI FADALTI

FADALTI SPA Direzione Centrale **Sacile/PN**

V.le San Giovanni del Tempio, 12

tel. 0434 789911 fax 0434 734934

www.fadalti.it info@fadalti.it

Sacile 0434 789911_ **Pordenone** 0434 361353

Spilimbergo 0427 927179_ **Prata** 0434 620050

Santa Giustina 0437 859222_ **Cencenighe Agordino** 0437 591211

Forno di Zoldo 0437 794288_ **Ponte nelle Alpi** 0437 990300

Vittorio Veneto 0438 500677_ **San Vendemiano** 0438 400528

Pianzano 0438 430330_ **Oderzo** 0422 814425

Vedelago 0423 489194_ **Trieste** 040 304119

San Dorligo della Valle 040 2821132_ **Udine** 0432 44166

Tarvisio 0428 40000_ **Venezia - Sant'Antonin** 041 5206531

Venezia - San Lio 041 5202550

Venezia - S. Maria Formosa 041 5212630_ **Treporti** 041 966394

Lido di Jesolo 0421 381327_ **San Donà di Piave** 0421 336024

Fossalta di Portogruaro 0421 700281

Croazia-Zagabria Lucko 00385 1 6594000



GESTIONE RIFIUTI E PROBLEMA ACQUA RISULTATI E RITARDI NEL PORDENONESE

Partita bene la raccolta differenziata ma sul fronte dell'acqua la capacità operativa dell'Autorità d'Ambito, che riunisce tutti i comuni, è spesso paralizzata da campanilismi e veti incrociati. E per le fognature siamo ancora all'anno zero

Finalmente siamo arrivati alla consapevolezza diffusa che la tutela dell'ambiente non è solo la difesa della foca monaca, la protezione della foresta amazzonica o la riduzione del buco dell'ozono. Non solo i fenomeni globali e le vicende geograficamente lontane, ma ogni atto della vita quotidiana ha un riflesso non trascurabile sull'ambiente; il nostro comportamento comune incide sul lascio per le generazioni future.

Dunque vediamo cosa sta accadendo nella nostra piccola città di Pordenone.

Intanto, un fatto positivo: la raccolta differenziata porta a porta rivela risultati positivi, inattesi anche per i promotori ed i *testimonials* che hanno gentilmente offerto la loro disponibilità alla causa (tra cui il Direttore di questo periodico). Ciascuno si rende conto che, pur con anni di meticolosa separazione delle frazioni riciclabili (carta, vetro, plastica) si era gettato nel cassonetto molto materiale minuto, che pure può essere separato e riciclato. Un bidone giallo per il rifiuto secco non riciclabile ora basta per almeno un mese. Un primo, grossolano rilevamento di GEA spa che gestisce la raccolta, registra una riduzione del 60% rispetto alle quantità di rifiuti non riciclabili immessi fino all'anno scorso nei cassonetti stradali.

"Dai rifiuti qualità" era il titolo del convegno organizzato dall'Irse



a Pordenone nel giugno 2006, quando diverse decisioni erano in fieri, con lo scopo di mettere a confronto serenamente esperti di diverse tendenze sulla raccolta ed il trattamento dei rifiuti urbani; dopo quel convegno e gli incontri che ne sono scaturiti, l'amministrazione comunale è partita con convinzione e la campagna portata avanti dal sindaco Bolzonello e dal vicesindaco Martin ha dato frutti insperati.

Un secondo fattore di novità è la gestione dell'acqua, ora affidata alla Autorità d'Ambito: dovrebbe coordinare, programmare e ripartire le scarse risorse disponibili e final-

mente è pronta ad operare. Non più iniziative scoordinate, ma una sola regia. L'esperienza di altri Ambiti non è confortante perché la capacità operativa è spesso limitata e talora paralizzata da campanilismi e veti incrociati.

L'Ambito racchiude quasi tutta la provincia di Pordenone. Nel dire "quasi" si rivela un faticoso compromesso fra l'area centrale e pedemontana, sostanzialmente gestite in modo omogeneo e l'area del Sanvitese, ricca d'acque risorgive e perciò riluttante a condividere una gestione comune della risorsa idrica.

Facciamo un sommario bilancio di partenza: tutto il Sanvitese è privo di reti di acquedotto; Pordenone ha una rete eccellente, con impianti di alimentazione persino esuberanti e cede acqua a Porcia. Invece Cordenons, che pure è allacciato, preferisce "far da be so". Con ciò abbiamo sistemato il puzzle dell'area centrale, vale a dire il 40% della popolazione provinciale.

Poi c'è la questione atrazina, rilasciata dai pesticidi ampiamente usati in agricoltura fino a qualche anno fa, ed ora apparsa anche nelle falde artesiane. Roveredo ne è stato colpito per primo, ma il livel-

lo di inquinamento minaccia anche tutti i pozzi privati di Pordenone ed alcuni pozzi dell'acquedotto.

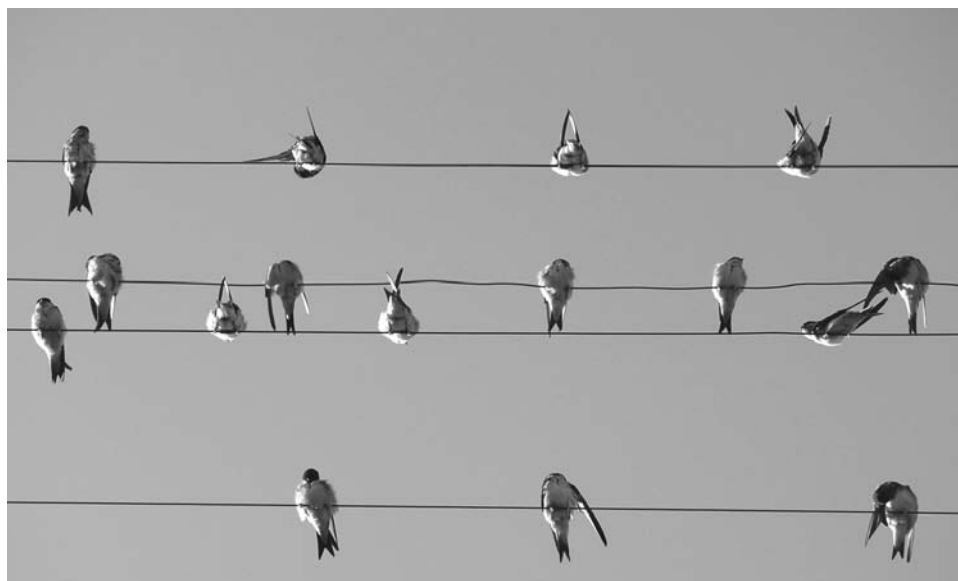
Né si dimentica che alcuni decenni fa la Regione realizzò una costosa e contestatissima derivazione d'acqua dall'Arzino: potrebbe alimentare tutta la provincia, ma si è limitata ad alcuni comuni della Pedemontana. Un altro esempio di spreco di risorse pubbliche?

Se l'approvvigionamento e la distribuzione hanno alcune criticità, il trattamento delle acque reflue è quasi ovunque all'anno zero. Esistono molti impianti comunali o di frazione, scarsamente efficaci per la piccola dimensione; le reti sono quasi sempre miste, cioè raccolgono acque di fognatura ed acque piovane, perciò con portate e grado di inquinamento variabilissimo. Le immettono nei depuratori, spesso sfiorando l'acqua per eccesso di portata, spesso alterando il processo di ossidazione aerobica a causa del regime intermittente.

Il progetto generale di fognatura di Pordenone, ispirato alla direttiva europea sulla tutela delle acque, sancisce la totale riconversione della rete esistente, con una spesa rilevantisima, cento volte maggiore della disponibilità annuale. Non dovremmo aspettare cent'anni per essere in regola, dovremmo riuscire a trovare le risorse necessarie, magari con uno sforzo straordinario sia della regione che dei cittadini. **Giuseppe Carniello**

Identità presenza e partecipazione

a cura di d. Luciano Padovese



PRESENZA E CULTURA PORDENONE
martedì a dibattito. diciassettesima serie

Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone
Via Concordia 7 › Telefono 0434 365387 › Fax 0434 364584
www.culturacdspn.it › pec@culturacdspn.it



Martedì 7 ottobre 2008 ore 20.45
Riconoscersi importanti
Per sé e per gli altri

Martedì 4 novembre 2008 ore 20.45
Creare motivazioni di vita
Oltre la superficialità
e il mercato dell'informazione

Martedì 2 dicembre 2008 ore 20.45
Coltivare spiritualità
Alibi, rifugio, o aiuto alla ragione?

Martedì 13 gennaio 2009 ore 20.45
Progettare con speranza
Per animare quotidianità e socialità

Martedì 10 febbraio 2009 ore 20.45
Una gioiosa responsabilità
Coerenti e disponibili al nuovo

Martedì 3 marzo 2009 ore 20.45
Camminare con l'altro
Partecipando e condividendo



angelo giannelli
segni e colori della vita
opere 1938/2005
il colore

6 settembre/16 novembre 2008
galleria sagittaria pordenone

omaggio a pordenone

6 settembre/16 novembre 2008
friuladria palazzo cossetti

il disegno

14 giugno/12 ottobre 2008
museo civico d'arte pordenone

L'ingresso alle mostre è libero



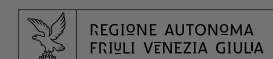
Comune di Pordenone



CICP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE



con il sostegno



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



www.culturadspn.it

CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura
arte, musica, libri, cinema
a cura del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

MARIO MORETTI ARTISTA POLIEDRICO E SUGGESTIVO

Percorsi intensi ed affettuosi, ricchi di poesia e umanità, anche per l'esperienza giovanile di prigionia nazista crudele e penosa. Attento osservatore di ogni cosa della vita



*Omaggio a Giannelli
Surimi quotidiani*

Lui che ci cercava con insistenza, fino a non molto tempo addietro, se ne è andato senza che lo potessimo salutare. Con noi, affettuoso com'era, sempre scherzoso; ad aprirci la porta senza battere, e inserire il suo volto sorridente. Un sodalizio di quattro decenni, molto intenso. Scorrevamo in questi giorni tristi i suoi bigliettini che ci lasciava quando eravamo assenti, e lui veniva senza preavviso. Sempre pieni di arguzia, scritti in rima, mezzo dialetto e mezzo italiano. Mario Moretti, il poeta pordenonese della vita quotidiana. Anche di quella drammatica del campo nazista, di cui ha lasciato un diario illustrato dai suoi schizzi, microscopici e grandiosi nello stesso tempo. Una specie di Bibbia di quella che sarebbe stata la sua opera artistica di tutta la sua lunga vita, una volta ottenuta la libertà. Un diario che ci onoriamo di aver potuto rendere pubblico in una edizione preziosa e purtroppo esaurita. Moretti, attento osservatore di ogni cosa della vita, ma soprattutto delle relazioni d'amore e delle tradizioni che andavano scomparendo. Con l'intermezzo di guerriglieri quasi identificati nelle loro corazze di ferro. Talora, addirittura, contenuti nello stesso spazio pittorico o scultoreo in cui si dispiegava la poesia pacifica dell'amore. Quasi a dire il contrasto assurdo e rovinoso di ogni cosa che sa di guerra. Lui che nella fame del campo di concentramento sognava e dipingeva in minuscole composizioni (qualche centimetro quadrato) sempre scene di pace, amore, poesia domestica e paesana.



*Professione soldato
Arte ai Colonos*

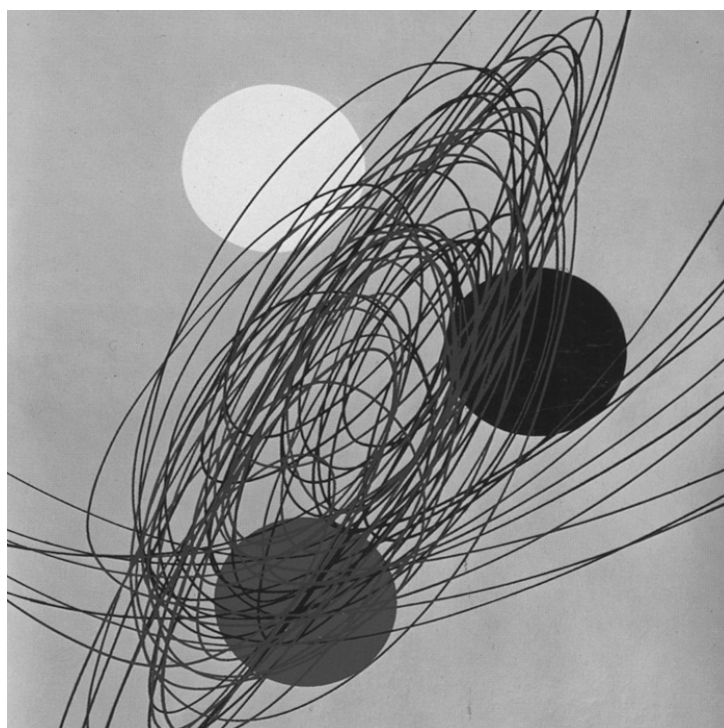
Arguto e talora scherzoso, eppure timido e quasi schivo. Alle inaugurazioni di mostre, anticipava l'afflusso della gente, per guardare in silenzio solitario. Mai sentito critiche a colleghi artisti: un vizio che, invece, spesso offusca la figura di altri operatori culturali, talora anche di grande spessore. In disparte nel gran mondo delle esposizioni, dopo una partenza fulminante con presenze alle mostre nazionali di ceramica a Faenza e alla Biennale di Venezia. Ma non amava dover avere a che fare con mercanti e con passaggi burocratici. E dispiace, allora, constatare come la sua caratura artistica non abbia potuto avere il riconoscimento nazionale e internazionale che avrebbe meritato. Dispiace, anche, che la sua ritrosia lo abbia sottratto a un confronto che avrebbe senz'altro stimolato ulteriormente la sua creatività davvero ricchissima, sostenuta da una manualità eccezionale, anche nel modellare crete per ceramiche e bronzi bellissimi e incidere rame argentato in lastre talora superbe per armonia e bellezza narrativa. Un grande artista, non sufficientemente conosciuto anche se familiarmente presente in tantissime case del territorio, perché la sua produzione fu prodigiosa e venne meno solo quando il male gli tolse quell'entusiasmo che, si vedeva chiaramente, lo sosteneva come forza determinante nel suo lavoro. Un entusiasmo che aveva trasmesso in tante generazioni di suoi studenti, avendo insegnato disegno ed arte per moltissimi anni. Ricordiamo come, nel suo studio, a noi che ammiravamo di volta in volta le sue nuove opere, ci distoglieva facendoci vedere qualche sculturetta di suoi ragazzi di scuola. E sembrava più orgoglioso di loro che di sé.

Ma di un altro aspetto dell'artista vorremmo rendere un po' conto. Quello che non sapremmo come definire se non con l'aggettivo "filosofico" o "etico". Ci parlava spessissimo del senso della vita. A dire il vero, lui che la cantava nelle sue opere soprattutto nel segno dell'amore e della bellezza femminile, la sentiva spesso come un peso. C'era, allora, profonda melanconia nelle sue parole. E a noi, in quei casi, era impossibile non immaginare l'effetto perdurante, nella sua memoria, delle tragedie devastanti del campo di prigionia nazista. Le efferatezze; le crudeltà; la fame tragica che spingeva alla caccia di topolini da rosolare sul fuoco per dei pranzetti ben descritti, anche con umorismo, nel suo drammatico e stupito diario. Melanconia e perfino pessimismo; ma, a nostro avviso, mai definitivi. Basti vedere la dolcezza delle sue innumerevoli madonne e dei suoi angeli; la levità dei suoi racconti evangelici, specie quelli incisi su lastre di rame argentato; la sua straordinaria via crucis in terracotta nella chiesa di San Giorgio di Pordenone. Il senso della risurrezione in ogni quadro di dolore. Come a dire una speranza mai venuta meno e che siamo sicuri l'abbia accompagnato anche nell'ultimo suo viaggio.

Luciano Padovese



*Tra libri e teatro
Pordenonelegge*



ROBERTO CRIPPA

LA TENSIONE DELLA RICERCA SCIENZA IN CHIAVE DI BELLEZZA

*Il piacere del sapere scientifico tra ottobre e novembre a Pordenone
Appunti di neuroscienze, mostre, incontri e laboratori interattivi*

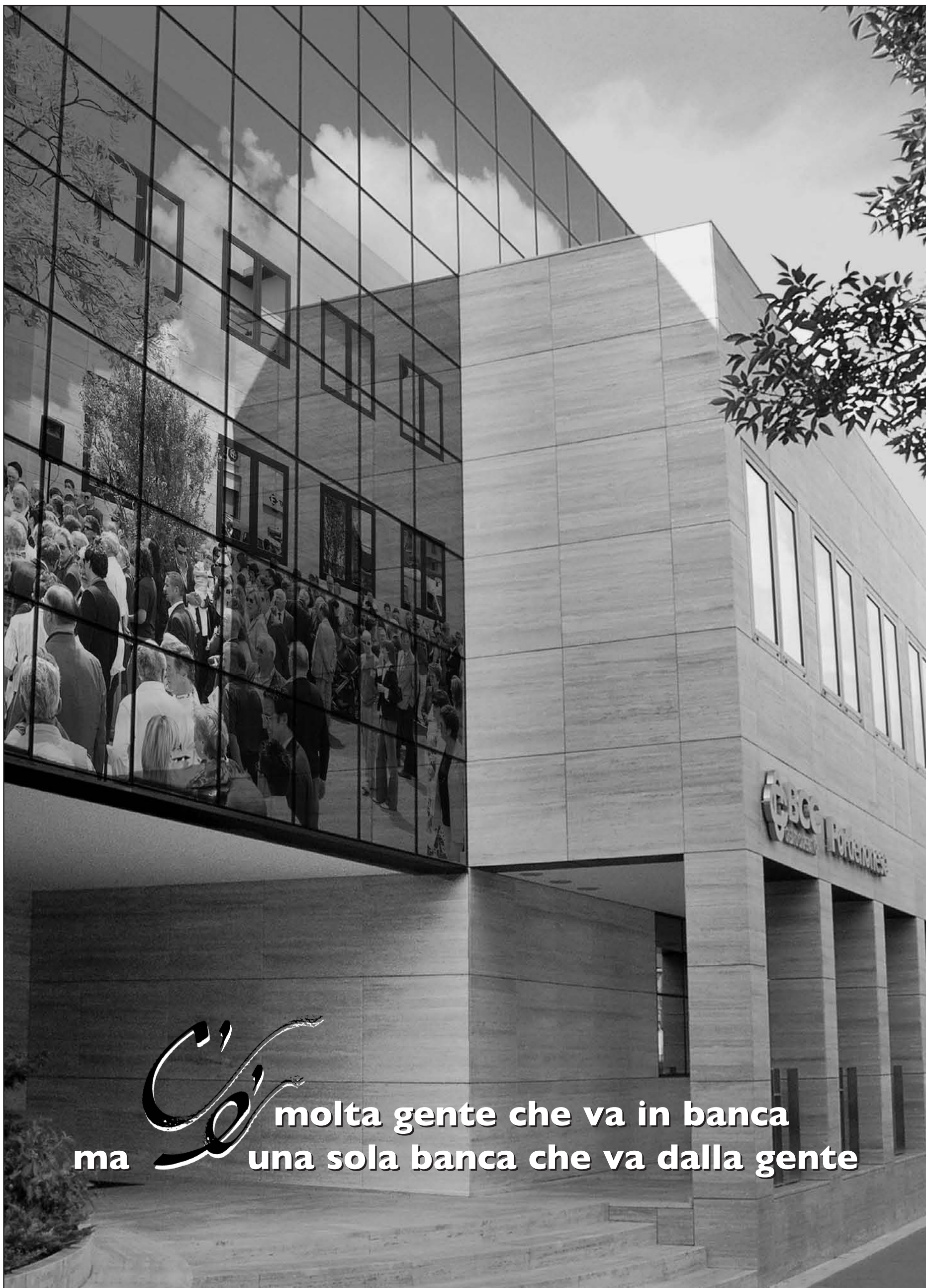
Alcune opere di Roberto Crippa, l'artista aviatore, che si lanciava nella sfida dello spazio in voli acrobatici ripresi nelle sue famose "spiralì", come quella qui sopra riprodotta, la sua prorompente vitalità e ansia di conoscenza, sono state scelte per illustrare il programma di una serie di appuntamenti con il piacere del sapere scientifico proposti dall'IRSE nel centro di Via Concordia 7 per il prossimo mese di ottobre. Una prima serie si intitola "Affascinati dal cervello: appunti di neuroscienze". Nel primo incontro di giovedì 2 ottobre, ore 15.30, con Pierpaolo Battaglini, ordinario di Fisiologia a Trieste, si ripercorreranno le tappe della storia delle scoperte scientifiche legate al cervello. Ma quali differenze e quali somiglianze ci separano o ci avvicinano ad altri animali? Ce ne parlerà, giovedì 9 ottobre, Giorgio Vallortigara, ordinario di Psicobiologia a Trento, autore di "Cervello di gallina? Menti animali e menti umane". Ha ancora senso distinguere tra cervello maschile e cervello femminile? Sembra che finalmente oggi le neuroscienze ci autorizzino a dire che è tempo perso; ne tratterà Flavia Zucco, biologa presso l'Istituto di Neurobiologia e Medicina Molecolare del CNR, presidente di "Donne e Scienza", giovedì 16 ottobre, sempre con inizio alle 15.30 all'Auditorium di Via Concordia 7.


Una proposta nella continuazione di quell'impegno a "comunicare la scienza", a trasmettere il piacere del sapere scientifico, per cui si vanno creando sempre più sinergie a livello locale.

Un progetto che si inserisce nell'ambito della XII edizione di Scienziartambiente, organizzata dal Comune di Pordenone dal 18 ottobre al 9 novembre, che quest'anno ha per sottotitolo "in chiave di bellezza", in cui si avvicenderanno negli spazi del convento di San Francesco incontri con scienziati e ricercatori, mostre e laboratori interattivi con cittadini di tutte le età (scienziartambiente@comune.pordenone.it).

In questa linea anche gli appuntamenti "Discussing Science" in lingua inglese nelle mattinate del 13, 20 e 27 ottobre, dedicati in particolar modo agli studenti degli ultimi anni delle superiori e agli universitari. In questi giorni si parla molto dell'esperimento al CERN di Ginevra, particolarmente illuminante sarà quindi l'incontro su "The origin of universe" con l'astrofisico Paolo Creminelli, dell'ICTP di Trieste, così come "Nano is future. Nano is beautiful", con Ivana Vobornik, nantecnologa del Laboratorio CNR all'Area Science Park e "2D or 3D? Math, perspective and optical illusions" con il matematico Robert Ghattas (Informazioni irse@culturaradsn.it).

Laura Zuzzi



ma  **molta gente che va in banca
una sola banca che va dalla gente**

 **BCC**
CREDITO COOPERATIVO

Pordenonese

OMAGGIO A PORDENONE DI GIANNELLI TRE MOSTRE APERTE NELLA SUA CITTÀ

L'eccellenza di un artista che con il suo lavoro ha contribuito a sedimentare tradizione culturale nel nostro territorio. Disegni al Museo Ricchieri e grande impatto visivo del colore alla Galleria Sagittaria e negli spazi FriulAdria



GIANNELLI - ALBERI E STECCATO - 1971



ANGELO GIANNELLI - PIAZZETTA S. MARCO - 1966

L'“Omaggio a Pordenone”, la mostra di opere di Angelo Giannelli dedicata alla sua città, è stata inaugurata martedì 9 settembre presso la sede della Banca Friuladria, in Piazza XX Settembre a Pordenone. Di grande impatto visivo e perfettamente allestita, essa testimonia ancora una volta, dopo la rassegna dei disegni presso il Civico Museo Ricchieri e quella degli olii presso la Galleria Sagittaria, l'eccellenza di un artista che con il suo lavoro ha contribuito ampiamente a sedimentare tradizione culturale nel nostro territorio, ciò di cui i suoi concittadini non possono che essergli grati. Queste idee, e la felice collaborazione instaurata nell'occasione delle mostre di Giannelli tra il Comune di Pordenone, la Banca Friuladria-Credit Agricole e il Centro Iniziative Culturali Pordenone sono state espresse e sottolineate da tutte le persone che hanno preso la parola all'inaugurazione, e in particolar modo dal sindaco Sergio Bolzonello, dal presidente di FriulAdria, Angelo Sette, e dal prof. Luciano Padovese. Riprendiamo qui di seguito una riflessione del curatore delle mostre, prof. Giancarlo Pauletto, che esprime, nei concetti sostanziali, quanto da lui affermato durante l'inaugurazione.

Ho sotto gli occhi un grande quadro di Angelo Giannelli che rappresenta la cattedrale di Aquisgrana. È un'opera del 1961, ed ha un sapore “europeo” che più europeo non si potrebbe.

Non solo perché rappresenta un capolavoro, appunto, del gotico europeo.

Non solo perché il suo impatto cromatico è intriso di espressionismo – ma di un espressionismo non sconvolto, non radicalizzato, bensì tenuto dentro equilibri ancora “italiani”, legati ad una tradizione compositiva nostrana.

Ma anche, in senso generale, perché nulla c'è qui di vernacolare e l'opera vive tutta dentro i linguaggi alti della vicenda artistica del '900.

Se poi prendiamo la *Piazzetta San Marco* del 1966 ci accorgiamo che lo stesso discorso vale anche per uno dei luoghi più popolari e condivisi della nostra esperienza, appunto la piazzetta su cui si affaccia il duomo di Pordenone: un luogo che, nella sua feriale architettura veneta, non potrebbe esserci più familiare e più caro.

Dunque è sempre lo stesso registro che lavora nella pittura di Giannelli, un registro che lascia intatti i luoghi nella loro riconoscibilità, e nello stesso tempo li trasforma in una sorta di festa, di magia cromatica che dei luoghi stes-

si sottolinea la personalità fantastica, la capacità che essi hanno di avvicinare il sentimento del pittore e, attraverso il suo, anche il nostro.

La riconoscibilità in quanto tale, dunque, che in una pittura “vernacolare” è sempre determinante, qui è ragione della partenza dell'opera, ma non il punto d'arrivo, che si identifica invece in un amore della realtà che è generale, complessivo, e che solo per “occasione” si concretizza in questo o quel luogo più o meno noto, più o meno frequentato dall'artista.

Questo spiega perché Giannelli, nei suoi esiti artistici, è avvicinabile a Nieveo, o a Pasolini, o a Tramontin: tutti autori per i quali il luogo, il dato concreto, il rapporto stretto con il locale e l'idiomatico è servito per attingere ciò che possiamo definire il “generalmente umano”, l'esperienza dell'infanzia delle storie del castello di Fratta, la giovinezza arsa, creativa e contraddittoria nella poesia friulana di Pasolini, il rapporto contemplativo con la natura nelle acqueforti di Tramontin.

Restando nello stesso ordine di considerazioni, possiamo almeno accennare ad uno dei cicli più significativi di Giannelli, e certo per i pordenonesi uno dei più affascinanti: le opere dedicate agli ambienti, alla natura e all'umanità della nostra pedemontana, che sono oli, ma anche disegni di grande proprietà e bellezza.

Si tratta di un tema che Giannelli ha particolarmente amato proprio perché gli permetteva di tenere assieme, in opere di impatto anche drammatico, l'amore per il luogo e la riflessione sulla vita delle persone, che significava per lui, in pittura, ora la concentrazione sul paesaggio, ora sullo specifico ambiente degli spazi in cui si svolgono le azioni umane, ora sulla figura intesa come emblema generale dell'esistere.

Ecco allora quadri come *Letto a due piazze*, del 1971, agra, sintetica, potente riflessione sull'abbandono o comunque sulla lontananza, ecco *Notte, figura*, dello stesso anno, un concentrato dolore travolto dal tempo, oppure *La roba*, del '76, dove sono i vecchi oggetti, una cucina economica, una bicicletta, una scala accatastate in un androne a diventare incisivamente metaforici dello scorrere della vita.

Giannelli dunque pittore nostro, e pittore italiano, e pittore europeo. Per nostra fortuna.

Giancarlo Pauletto



ANGELO E IO DI FRONTE ALLO SMERALDO DI BARCIS

In occasione delle tre mostre pordenonesi dedicate ad Angelo Giannelli, un particolare ricordo è stato espresso da parte dei figli dell'artista alla figura della madre Anna Sartori, forte compagna e ispiratrice, nonché autrice di nitidi racconti. E da un suo racconto, Francesca Vassallo, presidente del Centro Iniziative Culturali, ha voluto leggere alcune righe ad apertura della mostra alla Galleria Sagittaria.

ria. *Dedicato a Barcis, il paese della amata pedemontana pordenonese, dove lei insegnava durante l'inverno e dal quale lui traeva forte ispirazione. Riportiamo una parte tratta da una edizione dei Racconti uscita per la Liberia Al Segno Editrice, nel 2005.*

(...) Tutta la gente di Barcis mi ha tenuto a lezione, ha insinuato tra me e la mia scorza, la grazia intoccabile di umili tradizioni, la compostezza della povertà, la accettazione di insistenti destini.

Non so quando finì l'inverno. Lo decise la festa degli Alberi,

che là segue il calendario della terra e non è la solita cerimonia simbolica, con quattro piante in mano agli alunni, la benedizione e discorsi e fra tante rappresentanze anche quella dei significati. Si va in Pentina si lavora di badile, una croce d'acqua benedetta e il discorso lo fanno i vecchi abeti, i ghiaioni, gli uccelli, i campi, lo stridore delle teleferiche, il ritmo delle accette. Si fa festa con tutto il paese, coi ragazzi che danno del “tu” al sindaco al prete ai maestri ai militi, perché si è un gran mucchio di autorità all'ombra dei faggi, attorno ad una colazione che si calcola e

si paga dopo, che si consuma in mezzo alle facezie, alle cagnolate dei bambini che ti mandano di traverso il boccone fingendo un panino con la lucertola, mentre dalla cascata dov'erano in fresco, vanno e vengono bottiglie di vino, birre, aranciate.

Per questa festa il lago ha consumata la sua crosta di ghiaccio, mostra un bordo di secca e il paese sembra sollevato, con le antiche radici ad asciugare. Dal bosco scendono voli di gazze a perlustrare, nascono i venti, ricompare la pioggia, e in poco il verde, dal basso all'alto un risveglio a fasce regolari. Il sole resta fuori tutto il giorno dal Monte Longo, ricomincia la processione di macchine: Barcis è una gita facile, un respiro a portata di mano. Vengono da Pordenone, da Sacile Aviano Maniago e i triestini in comitive allegrissime. Fermano alla passerella o seguitano in cerca di svelti sentieri per il bosco o per Armanasio a mughetti, narcisi peonie felci e bottoni d'oro. Da Penina si arriva al nevaio; Predaia sventola file di larici nuovi; le case rifanno davanzi di gerani, il bianco alle cucine; l'albergo prepara arche di rampicanti e menù per i golosi di torte al cartoccio, polli farciti, funghi alla piastra e cotechini famosi.

Nelle sere di maggio, dopo la funzione, i bambini ripresero a nascondino in piazza, i vecchi una silenziosa guardia lungo i muri, le donne a chiacchiere riposando la fatica dei campi. Stagione di voglie, di giorni indolenti, profumo di terra in amore e schiava la sera di tenebre: lucciole grilli canzoni, sassi nel lago a frantumare la luna sono ancora di moda, non ci si vergogna di sognare, di comporre con le nuvole giochi di figure.

A scuola avevamo rotto con Carlo Magno, il sistema decimale, il congiuntivo; i bambini erano attentissimi alle finestre e alla mia nuova stagione; mi corrompevano con fasci di margherite e un'aria disfatta, allora facevamo scienze storia geografia ed equivalenze di prati, coniugando aggettivi al posto di stupidissimi verbi.

Col nascere dell'estate, finiva il mio esilio, cresceva il desiderio di restare: in fondo ero anche di questa gente, di questo paese ormai, con abitudini di semplici piaceri. Il sabato, già che le giornate allungavano, Angelo e io stavamo per ore inchiodati allo smeraldo del Varma o sdraiati a guardare il cielo che la ramaglia frantumava in triangoli azzurri, mentre i figli correvano. Si partiva che era notte, adagio sulla strada dove spadroneggiavano i palloni e le rane tentavano di guadagnare i prati.

Anna Sartori Giannelli

L'ARTÈ
DISCRÈ
IVERÈ
D'ARTÈ

L'arte di scrivere d'arte
*Dialogo a più voci sui
caratteri di stile e i problemi
di comunicazione della
critica d'arte*

Seconda edizione

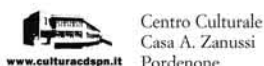


Con il sostegno



In collaborazione con

pordenonelegge.it



Centro Culturale
Casa A. Zanussi
Pordenone



Intervengono

MASSIMO CARBONI

*Professore di Estetica
all'Università della Tuscia di Viterbo*

GIORGIO PATRIZI

*Professore ordinario di Storia
della Letteratura Italiana all'Università del Molise*

FRANCO PIAVOLI

Regista cinematografico

MARCO PIERINI

*Direttore Centro d'Arte
Contemporanea di Siena*

Modera

FULVIO DELL'AGNESE

Storico dell'arte

Coordina

MARIA FRANCESCA VASSALLO

Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone

**CONVEGNO APERTO ORE 9.30
SABATO 20 SETTEMBRE 2008**

AUDITORIUM CENTRO
CULTURALE CASA A. ZANUSSI
VIA CONCORDIA 7 **PORDENONE**

Info Tel 0434.553205 - www.culturacdspn.it - cicp@culturacdspn.it



GIANCARLO MAGRI

DIGRESSIONI SUL “SURIMI” DI REALTÀ CHE CONSUMIAMO QUOTIDIANAMENTE

Come le “imitazioni di chele al sapore di granchio” tante immagini di finte architetture e paesaggi, a vetrina di anonimi centri commerciali. E la nostalgia di artisti come Giannelli e Magri che ben diversamente leggevano la città

“Imitazioni di chele al sapore di granchio”. Sta scritto così sul cartone, recuperato al supermarket per ficcarci la spesa in luogo dell’ennesima borsa di plastica, che ora mi fronteggia vuoto e fiero del suo ingombro in cucina, mentre preparo i panini per il viaggio in treno. Allora capisco – con una di quelle risibili illuminazioni che hanno i personaggi alla Indiana Jones, quando ripuliscono dalle ragnatele un’iscrizione all’apparenza incomprensibile –: che cosa mi viene quotidianamente proposto al consumo? Un surimi di realtà. Qualcosa di appetibile per una società che sul piano visivo è talmente dissociata da tollerare la continua distorsione in larghezza dell’immagine video pur di esibire il possesso di uno schermo flat da 40 pollici (il SUV o la Chrysler che pare il macchinone di Macchia nera in salotto non sempre ci stanno). Qualcosa di adeguato a un’epoca in cui la verità del concreto è sempre più negata e tutto sembra dover avvenire su internet o attraverso l’invenzione moderna che più detesto: i call center. Li immagino come una biblioteca di Babele alla Borges, labirintica ma in questo caso senza libri; ne puoi rifuggire con reale angoscia, eppure non hai modo di evitarli al momento di dare forma (?) ai gommosi contratti con i gestori telefonici e – soprattutto – quando devi reclamare per i disservizi, confrontandoti con voci senza volto che parlano per formulari stampati e che non incontrerai mai una seconda volta: nuova drammatica frontiera della catena di montaggio, umanità suo malgrado ridotta a poltiglia, che fa rimpiangere le onde melmose e fertili di appaganti illusioni dell’oceano pensante di *Solaris*. Perfino i biglietti del treno si cerca di farli comprare in rete o chiamando un numero verde; il



che riesce quasi a farmi venire nostalgia delle code allo sportello in stazione e crea uno specioso contrasto con l’afrore di greve umanità che patina il regionale su cui devo in fretta e furia salire (l’Intercity che garantiva coincidenza a Mestre è soppresso senza preavviso e la nemesi travestita da bigliettotaio cui mi rivolgo, isterico, mi confonde con un altro – come pretendere di far valere una faccia? – e mi dà dello svagato, avendo lui appena spiegato tutto al signore che mi somiglia, e che io sbraito di non essere). Sono dunque nervoso al punto giusto, mentre la città sparisce in fondo alla

curva dei binari, per fissare il pensiero sulle versioni ‘al sapore di’ paesaggio di certi surrogati del mio *habitat*. Le prime avvisaglie si erano avute con il fondale alla *Truman Show* che replica una pedemontana pordenonese perennemente tersa, ad incorniciare fontane e caminetti esposti all’angolo della circonvallazione. Poi è arrivata la mega-riproduzione dei portici di Contrada Maggiore ad uso e consumo degli acquirenti trasportati dai *tapis roulants* del centro commerciale Meduna, proiettati così in un *virtual tour* in una città negata nelle sue antiche logiche commerciali proprio dalla

struttura che la riproduce. Ora si è concretizzato anche il finto villaggio dell’*outlet* di Aiello, un surimi post-moderno di casette buranesi e palladianesime che alle porte di Palmanova pare uno sberleffo – senz’altro inconsapevole – al nobile concetto di città ideale. E allora? “Il falso è tutto. [...] Ma non vedo come fare ad andar contro”, cantava Gaber; sapendo tuttavia, lui per primo, di poter contare almeno sulla poesia. Così rappresenta un sollievo, in questi giorni, ritrarre la percezione del paesaggio urbano pordenonese sulla lirica interpretazione che ne diedero due pittori come An-

gelo Giannelli – con i dipinti inseriti nella sezione “Omaggio a Pordenone” della mostra a lui dedicata – e Giancarlo Magri. L’esposizione delle sue opere degli anni 1953-1968, ospitata dal 20 settembre al Centro Aldo Moro di Cordenons, è infatti “un percorso nell’intima storia dei luoghi per come questa si è offerta allo sguardo dell’artista, ricomponendosi nella pittura senza pretese di obiettività né simbolismi”. Storia, ovviamente, di trasformazioni: dei contesti e insieme dei “connotati di stile e tecnica della loro percezione e trasfigurazione sulla tela. A partire dai primi quadri degli anni cinquanta, in cui rapide pennellate di sapore postimpressionista schiudono angoli di campagna e di una città-paese osservati ad occhi sgranati, con l’istintività della gioventù”, fino alle opere del decennio successivo, “ormai al limite estremo della figurazione, quali la *Composizione vegetale* del 1966 [presente in quell’anno alla mostra inaugurale della Galleria Saggittaria] e la serie di tele del 1968 dedicata ai cortili delle vecchie case di Cordenons, in cui gli oggetti di un mondo rurale – in procinto di essere svuotati dalle proprie funzioni sociali – cedono i loro scheletri deformati al libero uso del pittore, creatore di una nuova dimensione visiva” (dal testo in catalogo). Quadri in grado di contrastare, con il lirismo dell’immagine, l’evaporazione di senso e storia da un intero microcosmo, dalle sue cose e dai suoi orizzonti. E come vorrei fosse più facile spiegarlo alla ragazzina che, sul sedile di fronte al mio, sta serenamente per addentare un panino sulle cui fette di prosciutto un intarsio industriale di polpe suine ha costruito la faccia sorridente di un orsetto! Almeno fosse un porcellino....

Fulvio Dell’Agnese



SOLDATI NUOVI PROFESSIONISTI IN UN MONDO MOLTO COMPLESSO

Incontro dibattito a Gorizia con Fabio Mini, già generale al comando delle truppe Nato in Kosovo e il suo ultimo libro



“Se è vero che il mondo è una caserma, la caserma è un paradigma del mondo. Capendo la caserma, possiamo anche cercare di capire il mondo”.

È su questa metafora che Fabio Mini, generale in congedo dell’Esercito Italiano, ha incentrato la presentazione del suo ultimo libro “Soldati” (edito da Einaudi), tenuta lo scorso agosto a Gorizia presso LEG - Libreria Editrice Goriziana.

“Soldati”, oltre che a tracciare un quadro dei “nuovi professionisti della sicurezza” e delineare i contorni di quello che è ormai un nuovo concetto di “guerra”, è soprattutto – come lo ha definito il giornalista, storico ed ufficiale degli Alpini Marco Cimmino, collaboratore di Radio Rai e “intervistatore” di Mini a Gorizia – “un libro filosofico”.

Un libro in cui l’Esercito, le Forze Armate, sono solo un “prima” attraverso cui si possono cogliere molti altri aspetti tipici della società italiana. Non solo: “Soldati” – da “classico” come riteniamo debba essere a ragione già considerato – si presta infatti ad una lettura a più livelli, una sorta di caleidoscopio di contenuti, e non può sfuggire che l’argomento di fondo altro non è che l’Uomo nella sua totalità. E, talvolta, nella sua stupidità.

“Il libro – ha spiegato lo stesso autore – rappresenta un tentativo, quello di dare una visione il più dettagliata possibile del mondo militare, considerato parte di un sistema più ampio, nel quale ognuno potesse riconoscersi”. In ogni ambito della società, infatti, e nelle organizzazioni pubbliche in particola-

re, c’è sempre un confronto tra sfera operativa (chi “fa” le cose: soldati, impiegati, insegnanti...), sfera decisionale (i politici) e sfera finanziaria (i soggetti economici). “Se queste sfere restano tutte ad un livello etico di principi – ha sottolineato Mini – è tutto ok. Ma se una o più di esse non rispondono più ad un’etica, ma ad interessi particolari, personali, vi sono deviazioni immani, che creano problemi irrisolvibili”. La “sfera” operativa è quella più a rischio di essere stritolata dalle deviazioni delle altre. Deviazioni che hanno portato, ad esempio, i nostri militari a trovarsi in campo insieme a “contractors” privati dai compiti non ben definiti; deviazioni che hanno finito per far diventare il soldato professionista un “precario tra mercenari a partita IVA”. Difficile non cogliere analogie con si-

tuazioni che si vengono a creare nell’esperienza quotidiana di tutti noi.

Ma cosa significa “rispondere ad un’etica”? “Significa non frodare, non costruirsi un’immagine di se stessi diversa da quella che è. Potersi svegliare la mattina e non vergognarsi di specchiarsi. I soldati migliori – ha spiegato Mini – sono quelli che rispettano l’etica, che è rispetto per gli altri, ma prima di tutto per sé stessi. Il rispetto per sé stessi fa sì che anche la gerarchia dia ordini rispettando sé stessa: questo vuol dire non dare ordini stupidi”.

È a questo punto che la presentazione di “Soldati” ha raggiunto il suo apice: “In missione, se un soldato “non capisce” ha due scelte davanti: o sparare in ogni caso, o ragionare, e basare la sua scelta ri-

spettando se stesso”. Basarla sull’etica, dunque. Un’etica che deriva anche, secondo Mini, dal retaggio culturale che un soldato ha. E se noi siamo il risultato di una sintesi di millenni di culture e civiltà che hanno sedimentato e si sono fuse insieme, “questo aiuta anche i nostri soldati. In un contesto come quello attuale, in un mondo che non è più lineare, ma complesso, bisogna usare un cocktail sempre più integrato di strategie diverse, e possedere la cultura adatta ad elaborarle ed utilizzarle. Il Caos non bisogna temerlo, ma sfidarlo fino ad usarlo contro se stesso”.

Una lezione che va oltre i confini del mondo militare: perché capire come sono cambiati i soldati “significa anche comprendere i rischi che corriamo. Tutti”.

Francesco Premi



Università della Terza Età Pordenone

XXVII Anno Accademico 2008-2009



Auditorium Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone
Mercoledì 1 ottobre 2008 ore 15.30

prolusione di
Corrado Belci

Giornalista, parlamentare, già presidente
del Collegio del Mondo Unito di Duino

A 30 ANNI DALLA SCOMPARSA DI ALDO MORO

Le lezioni iniziano mercoledì 1 ottobre 2008 e proseguiranno fino a maggio 2009

Iscrizioni: nel mese di settembre dal lunedì al venerdì ore 15.00-17.00 presso l'Atelier; durante l'anno accademico ore 15.00-15.30 presso l'ufficio Ute

Informazioni: Università della Terza Età Centro Culturale Casa A. Zanussi Via Concordia 7, Pordenone Tel. 0434.365387 www.culturacdspn.it ute@culturacdspn.it





GUERRINO DIRINDIN

OPERE DI AITA E DIRINDIN IN DIALOGO SU ARTE TERRA ED EQUILIBRI IN BILICO

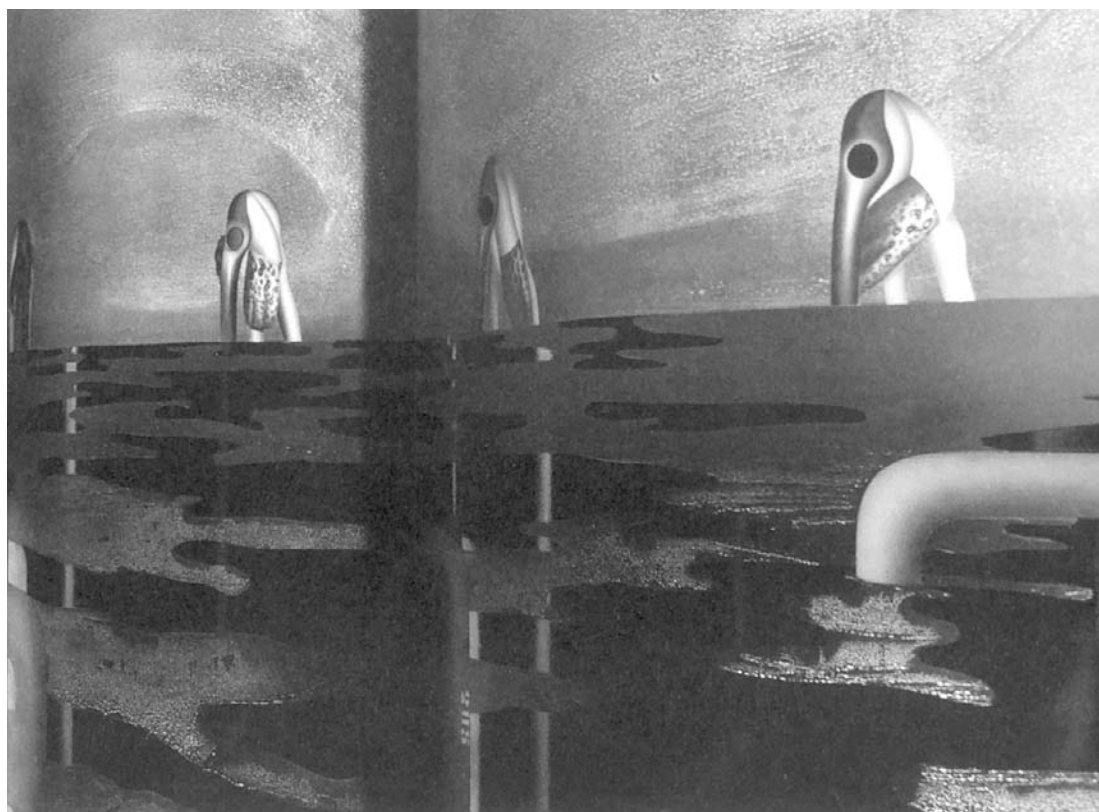
“In principi, al sarà”, una scelta significativa di opere dei due artisti friulani in mostra nel periodo della rassegna culturale Avostanis 08, nella grande casa contadina dei Colonos di Villacaccia di Lestizza. Una curiosa affinità

Gli spazi espositivi dei “Colonos” a Villacaccia di Lestizza hanno accolto fino all’8 settembre nell’ambito di Avostanis 08, una mostra di opere di Bruno Aita e Guerrino Dirindin, sapientemente curata da Angelo Bertani.

Sono personalmente convinto che, oltre la qualità specifica dei risultati ha contato nell’apprezzamento dell’esposizione anche il contesto in cui essa è avvenuta, questa grande aia contadina in cui l’area della vecchia stalla è diventata una singolare sala mostre dentro la quale i lavori dei due artisti si sono inseriti benissimo.

Quelli di Dirindin per una affinità immediatamente percepibile, trattandosi di opere realizzate con la terra, un caranto, una terra di campo cretosa che viene opportunamente trattata per indursi e bloccarsi in rilievi o forme che legano strettamente il sapore primario del materiale usato con il suo significato culturale; quelli di Aita – tre grandi trittici – per opposizione, trattandosi di opere che tematizzano la fine della naturalità, cioè l’intrecciarsi di naturale e artificiale in esiti che finiscono per apparire angosciosi, soffocanti, privi di prospettiva vitale.

Due artisti che stanno, in un certo senso, all’inizio e alla fine di una possibile riflessione sull’arte e sull’esistenza stessa dato che, come si può affermare che ogni cosa ha origine dalla terra – e Dio, infatti, impasta Adamo con la creta – così nella terra ogni cosa ha fine poiché, una volta depotenziata le sue possibilità creative – e pensiamo pure alla bomba atomica, oppure alle armi chimi-



BRUNO AITA

che e batteriologiche di cui sono piene gli arsenali delle nazioni “guida” del mondo – anche ogni forma di vita umana diventa non solo precaria, ma impossibile.

Così, pur diversissimi nei materiali usati e nelle tecniche esecutive adottate, i due autori hanno in comune un elemento essenziale, il fatto che costringono lo spettatore a misurarsi con temi primari cui gran parte della comunicazione contemporanea cerca in realtà di sfuggire, con ciò non aiutando certamente né il nostro presente né il nostro fu-

turo ad affrontare le contraddizioni che l’umanità intera ha davanti a sé.

L’intento di Dirindin è chiaramente volto a mantenere uno stretto equilibrio tra la materia usata e la forma in cui essa si dà: in caso contrario, se cioè l’elaborazione del materiale fosse troppo articolata, si perderebbe la forza d’impatto che esso possiede, pervenendo magari ad una forma di scultura che potrebbe essere certamente interessante, ma priva di quel sapore primario che è invece nelle intenzioni del-

l’autore. Ecco allora che la terra diventa semplice solco, o superficie percorsa da minime impronte, o rilievo che sembra preludere ad una fioritura, ad uno sbocciare: e infatti l’opera forse più bella che abbiamo visto ai “Colonos” è una sorta di noce di fango, un bulbo o un frutto, ma ancora così vicino alla sua “terrestrità” da mantenere intatta l’allusione al materiale, il legame stretto con quella che è, idealmente, la sua origine.

Certo, gli spazi entro i quali l’autore in questo momento lavora appaiono stretti, mantenere l’e-

quilibrio di cui sopra parlavano non appare facile: ma questo è un discorso che riguarda noi, gli spettatori, egli magari è già pronto a stupirci con qualche altra importante invenzione.

Non credo di sbagliare definendo “scenografie” le tre grandi pitture di Bruno Aita presenti ai “Colonos”. Aita investiga la realtà, ma è la realtà quale appare alla riflessione, quale si proietta in un futuro che non può non tener conto di prospettive che sembrano assai poco favorevoli alla vita “naturale” della specie umana.

Questa investigazione assume anche un carattere “naturalmente” pedagogico, nel senso che ciò che viene visto con chiarezza nella mente deve venir con altrettanta chiarezza dichiarato, definito nella pittura. Ecco allora queste “scene” in cui uomini respirano attraverso scafandri collegati a lunghi tubi che portano aria, ecco paesaggi interi tenuti in vita da impianti artificiali, poiché evidentemente la naturale vitalità del mondo è stata soppressa dallo scardinamento dei suoi equilibri, ecco il grande “Trittico-autoritratto” in cui l’autore stesso si dà come esempio di un’umanità condotta al fondo dell’angoscia.

La pittura è di straordinaria finezza e sostiene in maniera precisissima l’intenzione dell’autore: che, più che una denuncia, è una constatazione, è la desolata ammissione di un dato di fatto. Il quale, proprio per la sua ineludibile astanza, diventa anche una “messa in scena”, una presentazione irrefutabile della contraddizione in cui vive tutta la realtà.

Giancarlo Pauletto



CARLO VIOLA E NINO STEFANON

TERRA, UOMINI E ANIMALI UN VETERINARIO RACCONTA

*Nella campagna tra Veneto e Friuli durante il secolo scorso
Le gesta di un personaggio esemplare di Concordia Sagittaria*



LA FAMIGLIA STEFANON (1861-1929)

Tra le innumerevoli pubblicazioni che inondano anche il nostro tavolo e che trattano di situazioni locali tra racconti storici e descrizioni di costume, questo nuovo libro di Nino Stefanon, scritto in collaborazione con Antonio Venturin, ci ha preso come un romanzo: «Terra uomini e animali: un veterinario racconta».

Senza dubbio ad attirare la nostra curiosa attenzione è stato innanzitutto il nome e la personalità dell’autore principale, protagonista delle storie raccontate.

Il professor Stefanon, nato a Concordia Sagittaria oltre otto decenni fa, laureato in veterinaria, ha esercitato per trentadue anni la sua professione in luoghi magici.

Magici almeno per noi. Perché la bassa portogruarese, o concordiese per meglio dire, è sempre stata un luogo di immaginazione per noi.

Prima le paludi; poi le bonifiche; le valli di pesca; le anatre selvatiche; le visioni metafisiche di campi di granoturco attraversati da larghi fossati ricchi di tinte e anche di carpe.

Tutto segnato dal corso lento del Lemene; con le “batele” dei pescatori (barche dal fondo piatto) che a noi facevano sognare.

Poche volte avevamo, da bambini, visitato quei posti. Ma era bastato. Poi si erano aggiunti i racconti di qualche anziano, amico di famiglia; e ora le pagine del professor Stefanon.

A partire dall’antica Concordia, quasi risuscitata per i ritro-

vamenti di resti romani che, poco per volta, hanno ridato un volto abbastanza leggibile a quella che era stata la seconda città romana dopo Aquileia in questa parte d’Italia.

Poi, dalla cornice gloriosa dell’antichità, al realismo di paludi e miseria, per un territorio abbandonato per secoli al degrado.

E in questo scenario il giovane Stefanon, prima in motorino e quindi con una mitica Topolino, a percorrere le distanze di molti chilometri che isolavano abitazione da abitazione.

E nessuna remora, nel dottorino che aveva in sé la stoffa dell’intellettuale, per il contatto con le mucche in una realtà in cui c’era «poca acqua per le bovine, ma troppo vino per i padroni».

I quali, in realtà, non erano i possessori del bestiame, ma semplicemente chi se ne doveva prendere cura. Ma spesso erano, agli occhi di Stefanon, veri e propri personaggi.

Ambiente povero, ma altamente poetico per chi oltre alla laurea doveva avere anche una speciale vocazione per la cura degli animali.

E allora condivide la meraviglia dei bambini che chiamano allegramente la loro mamma perché venga ad ammirare un bel numero di maialini appena nati.

E si preoccupa della sorte del vitellino dopo un parto difficile; come anche si dà da fare per combattere la rabbia, malattia più che mai terribile.

Un protagonista, questo uomo, che ha la poesia dell’uccis-

sione del maiale, come la tenerezza per la criceta che deve partorire e gli viene portata in una gabbietta da un gruppo di ragazzini ansiosi per la sorte della loro piccola amica. E così con cagnetti e gattini e asini e animali da circo.

Quelli che forse avevamo visto anche noi, certe volte, in quei lontani momenti circensi della nostra infanzia.

Povertà e poesia che Stefanon visse con un profondo amore della propria terra, che accompagnò nelle trasformazioni socio-economiche; ma anche con la passione della ricerca scientifica che, per la sua competenza, contribuì a sviluppare come gli fu anche istituzionalmente riconosciuto.

Luciano Padovese

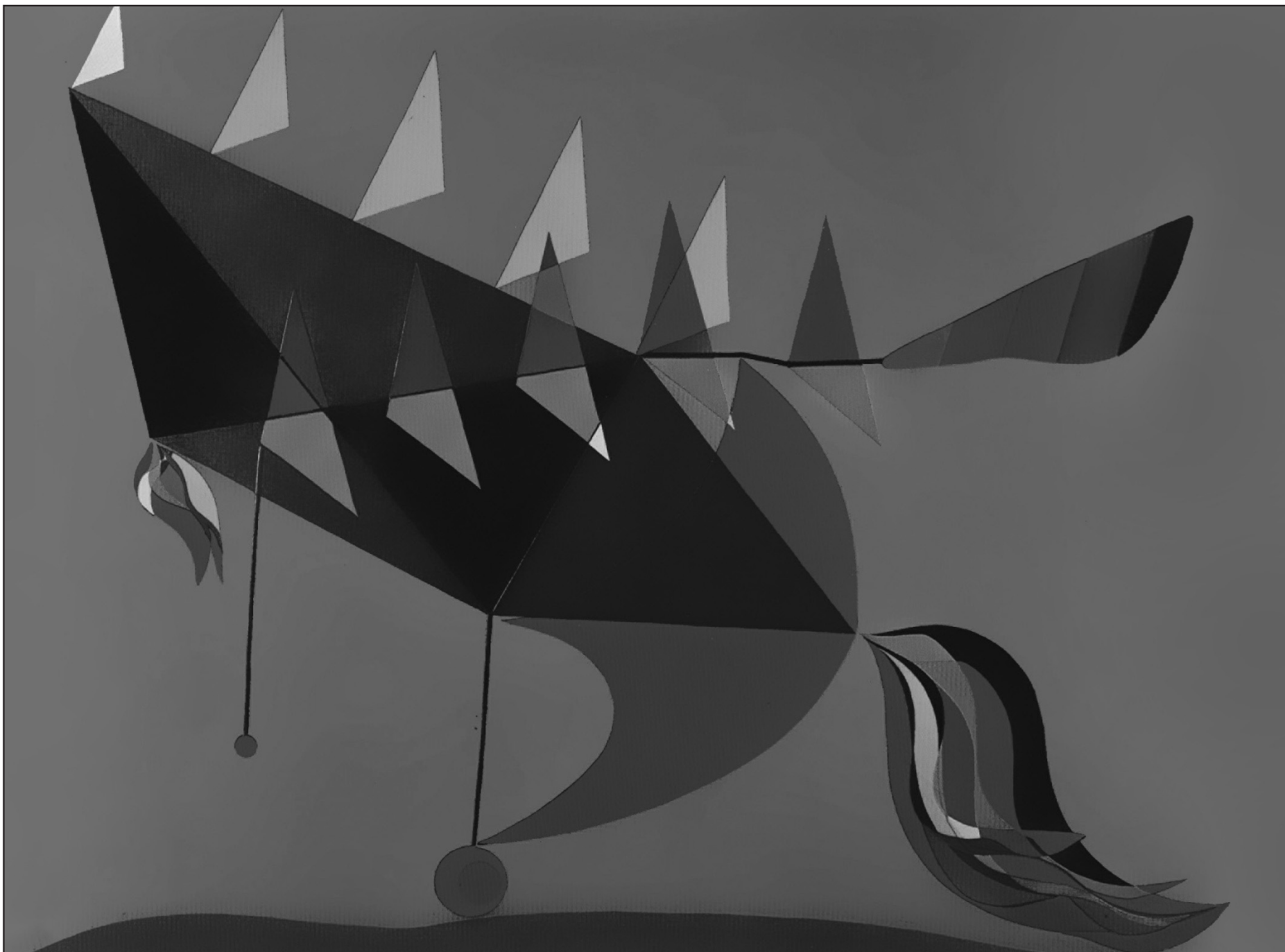


Immagine: Roberto Cipria, Aquilone, 1969 - DM-B&A Associati [Pr]

Affascinati dal cervello

Appunti di neuroscienze

Auditorium Centro Culturale Casa A. Zanussi

Pordenone Via Concordia 7

Giovedì 2 ottobre 2008 ore 15.30

COSA SAPPIAMO DEL CERVELLO?

Mappe del cervello. Brain imaging

Pier Paolo Battaglini, ordinario di Fisiologia, Facoltà di Medicina Università di Trieste

Giovedì 9 ottobre 2008 ore 15.30

CERVELLO DI GALLINA?

Menti animali e menti umane

Giorgio Vallortigara, ordinario di Fisiologia e Psicologia Fisiologica, Università di Trento

Giovedì 16 ottobre 2008 ore 15.30


CERVELLO FEMMINILE E CERVELLO MASCHILE?

Esistono differenze di genere?

Flavia Zucco, biologa presso l'Istituto di Neurobiologia e Medicina Molecolare del CNR.
Presidente associazione "Donne e Scienza".

Coordina gli incontri Chiara Sartori

 **IRSE**
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

 REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

 **BCC**
Pordenonese


www.culturacdspn.it

**IRSE Istituto Regionale
di Studi Europei
del Friuli Venezia Giulia**
Tel 0434.365326
Fax 0434. 364584
irse@culturacdspn.it



VALENZA SOCIALE DI PORDENONELEGGE EFFETTO DA PROLUNGARE NEL TEMPO

Farne un punto di partenza per qualcosa di più duraturo, per riscoprire, oltre l'evento, il piacere di socializzare, ascoltare, confrontare, condividere. Del resto le conseguenze informali e non preventivate sono il sale della letteratura

GIORNATE DEL MUTO ED EVENTI MUSICALI

*Rarità, Michael Nyman
e molti ospiti famosi
per la 27ª edizione
dal 4 all'11 ottobre*

Ancora sorprese, dentro "qualcosa" che non sorprende più, poiché tutti sanno che per trovare la felice utopia che trattiene il tempo della storia del cinema dentro lo spettacolo del presente bisogna venire alle Giornate, dove la serietà dell'approccio di studio è indistinguibile dall'entusiasmo degli applausi, e il cinema senza suono che arriva dal passato trova l'universo parallelo di una colonna sonora infinita che nasce in diretta.

Gli eventi musicali sono la punta di questa ricreazione spettacolare, e quest'anno realizzeranno tra l'altro la promessa di ospitare Michael Nyman. Insieme a lui ci saranno anche i pianisti che fedelmente accompagnano le edizioni del festival. E tornerà l'evento di spontaneo entusiasmo della proiezione accompagnata da giovanissimi allievi pordenonesi di scuola media.

Succede purtroppo che le Giornate debbano ricordare collaboratori, spettatori e studiosi che non sono più con noi, con lo spirito di un'elegiaca ribellione ai destini di morte. Quest'anno una sezione del festival sarà per uno dei suoi amici più indispensabili, Vittorio Martinelli, a cui si dedicherà la proiezione di rarissimi film italiani da lui ritrovati e desiderati, di Gallone, Vincenzo Scarpetta, Maciste, Omega, Ambrosio (fotografato da Vittorini), a conferma delle passioni onnivore di Vittorio.

Una sezione importante sarà dedicata ai film sulla prima guerra mondiale, nel novantesimo anniversario: con rari cinegiornali austriaci e danesi spiccherà il pacifista *Umanità* di Elvira Giallanella, i dialettici *If My Country Should Call* (con un ruolo di Lon Chaney) e *Gloria* (corale film italiano restaurato dalla Cineteca del Friuli con Cineteca Nazionale e Immagine Ritrovata).

La rassegna sul "tocco francese" farà scoprire, attorno al dimenticato belga Jacques Feyder (cui sarà dedicato anche l'evento musicale finale con l'Octuor de France sui suoni di Antonio Coppola, *Les nouveaux messieurs* con Gaby Morlay, prodotto dall'Albatros nella fase finale del mutò, scritto con Charles Spaak), opere di Jean Renoir, Augusto Genina (periodo Carmen Boni) e di altri cineasti da rivalutare.

"Hollywood sull'Hudson", a cura di Richard Koszarski, sarà un ulteriore viaggio tra i set infiniti dell'America, che sfuggono al destino della centralità hollywoodiana. Nella transizione tra mutò e sonoro si svolgerà anche l'ultima, dodicesima tappa del percorso dedicato a Griffith, di cui si vedranno i misconosciuti capolavori finali. **C.S.**



NUOVA STAGIONE DEL VERDI APERTURA CON JAZZ E RITMO

*Mix di musica, danza, e prosa al Teatro Comunale di Pordenone
dal 14 settembre al 13 giugno 2009. Con originali interazioni*

Attenzione ai temi di forte attualità, investimento convinto sulla drammaturgia contemporanea, nomi di spicco e molti spettacoli pluripremiati nel cartellone della stagione 2008-2009 del Teatro Verdi di Pordenone che si aprirà il 14 settembre per chiudersi il 13 giugno 2009 e sarà suggellata da due feste d'apertura: il 23 settembre con Mario Biondi e la sua Duke Orchestra, il 26 con il travolgente *La vida es ritmo*, mix perfetto di danza e musica, della Camut Band.

La nuova stagione del Comunale, presieduta da Claudio Cudin, costruita dai direttori artistici Emanuela Furlan (prosa) e Franco Calabretto (musica) segnala quale evento *Boris Godunov*, lo spettacolo della Fura dels Baus (24 e 25 marzo 2009), la nota compagnia catalana di levatura europea che farà rivivere il drammatico attentato del 2002 al teatro Dubrovka a Mosca, con un forte coinvolgimento del pubblico. Ancora nel cartellone della prosa, oltre al terrorismo anche il tema dei dis-valori, delle adozioni, della giustizia e della pedofilia. E poi scienza ed etica e un'esplorazione sull'uomo di ieri e di oggi. Non mancheranno i grandi nomi sul palco. Da "colonne" del teatro come Umberto Orsini, Gianrico Tedeschi, Giuliana Lojodice ai protagonisti di oggi: da Toni Servillo a Stefano Accorsi, da Alessandro Gassman a un inedito Corrado Augias, da Massimo Popolizio ad Alessandro Bergonzoni e Neri Marcoré. Per quanto riguarda la musica si preannuncia una sontuosa stagione sinfonica. E poi il concerto di Nicola Piovani, le opere liriche *Aida* e *Tosca* e *Italiana in Algeri*;

È tempo di *pordenonelegge.it*, di passeggiate un po' frenetiche per la città; la manifestazione chiuderà la stagione dei festival culturali e letterari, non solo nella nostra zona. Possiamo star sicuri che anche quest'anno, dopo le passeggiate di cui sopra, ci sarà chi considererà grave perdita la gran messe di appuntamenti in contemporanea, e magari invocherà una spalmatura del programma su più giorni. L'argomento può avere qualche fondatezza, e risultare accattivante in qualche monotona giornata d'inverno, ma la sua ferrea logica economica si scontra con lo statuto di evento che la manifestazione porta con sé. Ogni accadimento rilevante ha, inevitabilmente, qualcosa di sovrabbondante, di eccessivo, che non va inteso come spreco, ma come massa critica necessaria per renderlo, appunto, evento; tanto più questo vale per una manifestazione come quella letteraria. E del resto, da un apparente eccesso come questo (e come altri che segnano vite private e pubbliche) nasce una valenza sociale, che, nel caso di *pordenonelegge.it*, è proprio nella possibilità di rideterminazione dell'immagine che Pordenone ha di sé. Il che non è poco.

Gli eventi, peraltro, sono spesso motori di conseguenze informali, non previste né programmate. Nessuno vieta, ad esempio, di fare per proprio conto di una manifestazione come *pordenonelegge.it* il punto di partenza per qualcosa di più duraturo nel tempo, per qualcosa che ne prolunghi il piacere o gli effetti di socializzazione. Chi volesse potrebbe, ad esempio, adottare qualcuno dei libri proposti, presentati, o magari soltanto citati durante la manifestazione e farli diventare il collante di un gruppo di lettura, che si riunisca con buona frequenza durante l'autunno-inverno, a leggere, ascoltare, confrontare, riflettere, condividere pasticcini e bevande e pezzi di vita...

Del resto, le conseguenze informali e non preventivate sono il sale della letteratura, risultando da uno dei più preziosi doni che essa porta con sé, cioè il dono della scoperta, del riconoscimento della novità significativa. Sicuramente tra quanti gireranno per i luoghi d'appuntamento della manifestazione ci saranno i delusi, che non troveranno quello che stavano attendendo, i sorpresi, che troveranno dove non cercavano, ed anche quanti troveranno quello che non sapevano di cercare. Questa è del resto una conseguenza della lettura, uno dei motivi per i quali si legge. A tal riguardo posso ricordare qui un'esperienza personale e freschissima: nella lettura di un testo ricco e composito, nato per presentare al pubblico un tema complesso e socialmente rilevante come quello dell'attacco di panico (il libro s'intitola *Padroneggiare l'attacco di panico...* per non morire di paura, edito da Iperedizioni di Verona, gli autori sono Franco Romor, Antonio Lo perfido, Enrico Smeraldi e Angelo Gabriele), mi sono imbattuto nelle fresche, garbate, autoironiche pagine di Franco Romor intitolate "Le peregrinazioni di un impanicato"; nella serietà dell'argomento, un tratto di levità letteraria, che non toglie nulla alla riflessione, che mi sento di consigliare.

Piervincenzo Di Terlizzi



il jazz, la novità della musica da camera, il Quartetto Borodin e il Trio Ciakovskij. Tra gli spettacoli di danza spiccano il Balletto Nazionale di Pechino e il classico *Giselle* con l'Opera Nazionale di Bordeaux. E per due volte sarà ancora musical con *Robin Hood* e *High school Musical*. Scorrendo il cartellone dei primi due mesi, l'avvio della stagione di prosa sarà con *La parola ai giurati* (31 ottobre, 1-2 novembre), di e con Alessandro Gassman. L'uomo che nega la vecchiaia è invece incarnato ne *La rigenerazione* (21, 22, 23 novembre) da Gianrico Tedeschi. L'apertura del programma Interazioni porterà Nel (25 ottobre), l'ultimo lavoro di Alessandro Bergonzoni. A seguire *54* (6, 7 novembre), con le musiche dal vivo di Yo Yo Mundi e Giuseppe Cederna. *Under 12*, la rassegna per i più piccoli, il 29 e 30 novembre presenterà *Buchettino*, favola acustica su 50 lettini. Sul fronte della musica il cartellone sinfonico è composto da sei concerti (il 14, 18, 25 settembre e il 2, 16 e 23 ottobre) articolati su capolavori assoluti del grande sinfonismo tardo romantico. Da segnalare la massiccia presenza di Mahler e poi Brahms, Strauss, Schönberg e Rachmaninov. Il 14 e 16 arriva la lirica con *Tosca* mentre per gli appuntamenti con il jazz ritornerà *Richard Galliano* (25 novembre) mentre l'apertura danza è affidata alla *Serata Ravel*, nella raffinata produzione di una compagnia newyorkese (10 novembre).

Per abbonamenti e biglietti, informazioni allo 0434 247624, www.comunalegiuseppeverdi.it. **C.S.**

CENTRO CULTURALE CASA
A ZANUSSI PORDENONE
LABORATORI PER BAMBINI E RAGAZZI
DELLE SCUOLE DELL'INFANZIA
PRIMARIE E MEDIE

*Giovanissimi
& Creatività*

ANGELO GIANNELLI
SEGNIE E COLORI DELLA VITA
MANI IN ARGILLA
RIEMPIAMO IL MONDO
DI FORME E COLORI
GRANDI ARAZZI DEL
MUSEO SCASSA DI ASTI
LAVORI D'ARTISTA
ARTISTI SULLA LUNA!
DI SEGNI
ARTISTI DI NATURA
LE MERAVIGLIE DELLE SCIENZE
76 DI FANTASIA
LA SCIENZA DIVERTENTE
SPAZIO E COLORE
GIARDINI D'ARTE 2009

CENTRO CULTURALE CASA
A. ZANUSSI PORDENONE
LABORATORI PER RAGAZZI
DELLE SUPERIORI
E UNIVERSITÀ

**GIOVANI E
CREATIVITÀ
2008/2009**

E GENERATION
GIORNALISMO
A RUOTA
LIBERA
IL GIOCO
DEL TEATRO
FOTOGRAFIA
STORIA
DEL CINEMA
FUMETTO!
CONFLITTI
ED EMOZIONI
CLEAN POWER



Informazioni
Centro Iniziative
Culturali Pordenone
via Concordia 7
telefono 0434 553205
www.culturacdspn.it
cicp@culturacdspn.it

Promosso da



Con il sostegno

GIOVANI

Contributi e servizi

a cura dei Gruppi «Giovani&Creatività» degli organismi operanti nell'ambito del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

UN CV PER L'EUROPA

Come costruirsi un CV europeo? Come scegliere un'esperienza in Erasmus, o uno stage di studio e lavoro? Potrete avere suggerimenti internazionali in diretta e scambiare indirizzi e-mail con 26 giovani laureati da 14 Paesi d'Europa ospiti dell'Irse a Pordenone dal 7 al 28 settembre con lo Stage "Curiosi del territorio". Per la mattina di venerdì 12 settembre è stato organizzato uno speciale incontro-dibattito aperto agli studenti universitari o dell'ultimo anno delle superiori che vorranno approfittare dell'occasione. Nel sito www.culturacdspn.it al link IRSE si possono trovare i loro nomi, la provenienza, il curriculum di studio e lavoro, oltre al programma completo dello Stage e la scheda d'iscrizione all'incontro. A introdurre il dibattito ci saranno anche Chiara Mio, docente di economia e direzione aziendale Università di Venezia, Enrico Sartor, direttore Consorzio Universitario, Paola Snidero, presidente Gruppo Giovani Imprenditori, Unione Industriali Pordenone, e Francesco Vanin, editore di PnBox, web tv. E venerdì 26, a partire dalle ore 15, potete venire a seguire le proposte degli stagisti per turisti curiosi del territorio nei loro 14 Paesi.

RACCONTAESTERO 08

Fino all'anno scorso si poteva partecipare con racconti brevi di esperienze di vacanze o studio all'estero; per l'edizione 2008 il Concorso Raccontaestero ha un nuovo sottotitolo: "out-going - in-coming". Si possono raccontare esperienze proprie fatte altrove ma anche esperienze ascoltate di giovani per i quali l'altrove è l'Italia: venuti da lontano per studio o vacanze o lavoro. C'è tempo fino al 29 novembre. La regola per partecipare è semplice ma tassativa: i lavori, nella forma dell'articolo giornalistico o racconto-breve, non devono superare le tremila battute (spazi inclusi) e devono pervenire, via e-mail (irsenaui@culturacdspn.it) o posta cartacea (IRSE Via Concordia 7, 33170 Pordenone). I premi, con il rinnovato sostegno di Banca di Credito Cooperativo Pordenonese, consistono in buoni-viaggio per ulteriori esperienze e nella pubblicazione dei racconti premiati.

SIAMO TORNATI

Nell'attesa di poter leggere i vostri capolavori, vi aspettiamo all'Informaestero, che è aperto il martedì dalle 17 alle 19.30, il venerdì e il sabato dalle 15 alle 18. Per ragioni tecniche non ci saremo sabato 27. Un appello per chi oltre che online ci legge anche qui "in cartaceo": stiamo aggiornando la nostra e-mailing list e alcuni avvisi ci ritornano indietro con il fatidico FAILED ADDRESS! ... Please, chi ha cambiato indirizzo ce lo comunichi. GRAZIE!

irsenaui@culturacdspn.it



RUGGERO DA ROS

IN-DIALOGO CON SE STESSI

L'esperienza di un'amica in India con l'associazione "Calcutta Village Project"

L'orizzonte è disteso accanto a me, il treno sembra pattinarci sopra e con discrezione mi sottrae dal mondo delle cose da fare.

FLASH Benares, stazione dei treni di Benares, India, centro nord. Umanità prepotente, bambini che travolgono passanti pieni di bagagli straripanti, sudore, buio e notte, vecchi cadenti, vacche distese, polvere sollevata. Ombre sottili, vestite di tuniche una volta candide, che vagano. Trattengono un segreto, svelano il segreto: accettazione. Stracci che fanno da vestiti, vestiti che fanno da materassi, materassi che fanno da cappelli, cappelli che chiedono elemosina, elemosina che non chiedono dignità, ce l'hanno già. Esseri che dormono, pregano, si grattano. Storpi e lebbrosi. Notte torrida, notte perfetta per ringraziare Vishnu in tutte le sue forme, per tutti i suoi doni.

FLASH Calcutta, India, nord-est. Periferia della città, lezione di educazione sessuale a mamme, future mamme e aspiranti educatrici. Ora sono tutte sedute per terra e i capelli corvini riflettono la luce che incide per il resto solo su pavimenti terrosi e finestre sbattute dai monsoni. Sono arrivate qui dopo giorni di cammino. Ognuna con il miglior saree. Seta, chi può; poche possono. Tutte sfoggiano. Si osservano. Sono vanitose da morire: chi si lega i capelli con il laccio, chi si assesta la cinghietta dei sandali infangati, chi sistema i braccialetti di plastica. Facce che esprimono fatica e voglia di vita. Facce che sanno che qui fra donne si può parlare, imparare. Facce attente stampate su colori, meraviglie policromatiche che stanno realizzando quanto "donna" possa essere sinonimo di "progresso". Facce che vogliono desiderare e ottenere. Imparano presto a fare occhi severi a chi le considera un oggetto. Non sono "tutte donne". Ognuna vuole sentirsi protagonista. Ci sono modelli e gusto comune, ma non sembrano pesare quanto il disinteresse diffuso per omologazione e uniformità. Occhi scuri su sorrisi avorio, unghie curate su mani sfinite, movimenti sicuri di sé stessi. Hanno fatto tanta strada per arrivare, ma, tutte così diverse, risplendono di sensualità velata, intelligente, inequivocabile.

FLASH campagne tra India e Bangladesh, risaie e paludi. Silenzio di natura, rotto come uno specchio da urla e muggiti, riverbera voci di mamme che urlano ad altre mamme. vogliono organizzare un incontro per parlare della propria comunità, dei problemi da affrontare. "Veramente ci serve questo e veramente vorremmo imparare quest'altro". Qui si ragiona come fosse una riunione dell'Onu. Il discorrere è lungimirante: c'è un'alternativa, vogliono seguirla.

Siamo davanti al piccolo consiglio di villaggio e comprendiamo che senza la pressa inutile di parole inutili potremmo anche noi imparare a dialogare di qualche cosa di veramente nostro perché con-diviso con il resto dell'umanità.

Non esiste "il migliore dei mondi possibili" ma ogni mondo ha il suo meglio. Mi pare interessante il fatto che il romanzo di Voltaire, "Candido", si concluda con la presa di coscienza di ogni personaggio delle proprie capacità e dell'intenzione di ciascuno di contribuire ai fabbisogni del piccolo gruppo costituitosi, secondo le proprie possibilità. Nessuno è in realtà come appariva per tutta la lunghezza del racconto e la condizione migliore sopraggiunge quando la collaborazione è suggellata da contributi personali autentici di ognuno verso un gruppo ricettivo.

Elena Moro

PRODOTTI CINESI E SCARPE DI LUSO

Riflessioni intorno ad una tesi di laurea in economia sul mercato calzaturiero italiano

Quest'estate mi è capitato di incontrare una ragazza dottoranda in Economia.

Era entusiasta della sua tesi sul mercato calzaturiero italiano.

"Ora che la Cina è la maggior esportatrice di prodotti a basso costo - mi ha detto riassumendo il senso del suo lavoro - le aziende italiane devono cogliere le opportunità del mercato dei beni di lusso".

Lo sviluppo capitalistico di Paesi dell'ex blocco sovietico, nonché di India e Cina, ha determinato infatti l'approdo di nuovi ricchi nel mercato globale.

Come è possibile non essere attratti dalle grandi firme nostrane, che da Los Angeles a Tokyo fanno la parte del leone?

D'altro canto, però, la qualità della vita nel nostro Paese ha subito per molti un duro contraccolpo, e gli operai dei laboratori artigiani non possono in alcun modo permettersi il frutto del loro accurato lavoro.

È sostenibile a lungo una situazione così contraddittoria?

Un mercato domestico che al consumatore medio sa offrire quasi esclusivamente prodotti cinesi, che durano al massimo per una stagione, mentre il Pil vanterebbe esportazioni a peso d'oro?

Si tratta di una concorrenza sleale e iniqua, se si pensa al salario irrisorio e alle condizioni di lavoro degli operai nella terra del Dragone.

Per non parlare del made in Italy spacciato dalle grandi griffe come tale ma prodotto, a costi minimi, in laboratori clandestini in mano a cinesi o addirittura all'estero.

È difficile trovare una via d'uscita a questo circolo vizioso, dove permane una visione distorta di mercato globale, libero nella circolazione dei beni, ma che non conosce l'equità nella concorrenza.

Un'implosione si presenterà alle porte, se non ci accorgerà ben presto di quanto gli extra profitti ad ogni costo portino a disuguaglianze sociali destabilizzanti e a sottovalutare il gigante asiatico.

Già pronto infatti a mettere a frutto l'arte dell'imitazione e a investire in knowhow e tecnologie, nei nuovi mercati potrebbe unire slancio creativo a prezzi convenienti.

Non dimentichiamo quanto abbia già successo il mondo della contraffazione e di come i Cinesi considerino un valore la reverente emulazione.

Essere pronti a cogliere le nuove opportunità può essere proficuo, ma non di per sé.

Perché un'intraprendenza miope e ottusa è sempre in grado di precludere grandi traguardi.

Karen Mazza

Settembre

6 SABATO

18.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Inaugurazione mostra Angelo Giannelli. Segni e colori della vita opere 1938/2005: Il colore** / CICP

8 LUNEDÌ

9.00 > AUDITORIUM > **Curiosi del territorio. Stage formativo internazionale per operatori turistico culturali** Presentazione dei partecipanti e del programma / IRSE

10 MERCOLEDÌ

SPAZIO FOTO > **Leggere e scrivere. Frammenti visivi di viaggi tra le parole** Mostra fotografica del Circolo Fotografico La Finestra / CICP

11 GIOVEDÌ

11.30 > AUDITORIUM > **Il viaggio come metafora dei percorsi di vita** Incontro dibattito con LUCIANO PADOVESE / IRSE STAGE FORMATIVO CURIOSI DEL TERRITORIO

12 VENERDÌ

9.00 > AUDITORIUM > **Giovani e lavoro. Motivazioni, formazione, innovazione, comunicazione** Convegno aperto. Scambio esperienze sulla costruzione di un CV europeo e interventi di esperti. CHIARA MIO, ENRICO SARTOR, PAOLA SNIDERO, FRANCESCO VANIN / IRSE STAGE FORMATIVO CURIOSI DEL TERRITORIO

16 MARTEDÌ

15.00 > AUDITORIUM > **Da Aquileia romana ai Longobardi a oggi. Tracce di storia e produzione artistica in città e borghi del Friuli Venezia Giulia** Relazione e proiezioni con FULVIO DELL'AGNESE / IRSE STAGE FORMATIVO CURIOSI DEL TERRITORIO

18 GIOVEDÌ

9.00 > AUDITORIUM > **Per un turismo permeabile. Confronti europei** Convegno aperto con interventi di esperti nazionali e regionali e confronti su portali turistici / IRSE STAGE FORMATIVO CURIOSI DEL TERRITORIO

20 SABATO

9.30 > AUDITORIUM > **Convegno L'arte di scrivere d'arte. Dialogo a più voci sui caratteri di stile e i problemi di comunicazione della critica d'arte** MASSIMO CARBONI, GIORGIO PATRIZI, FRANCO PIAVOLI, MARCO PIERINI, FULVIO DELL'AGNESE / CICP

22 LUNEDÌ

11.30 > AUDITORIUM > **Di cosa parliamo quando parliamo di turismo sostenibile?** Workshop con FRANCESCO MARANGON / IRSE STAGE FORMATIVO CURIOSI DEL TERRITORIO

26 VENERDÌ

15.00 > AUDITORIUM > **Proposte dei corsisti per turisti dei loro Paesi "curiosi del nostro territorio"** / IRSE STAGE FORMATIVO CURIOSI DEL TERRITORIO

17.00 > SALE LINGUE > **Open house I Portes ouvertes I Offene türen I Puertas abiertas I Scuola di lingua Irse aperta al pubblico** / IRSE

27 SABATO

9.00 > SALE LINGUE > **Open house I Portes ouvertes I Offene türen I Puertas abiertas I Scuola di lingua Irse aperta al pubblico** / IRSE



Ottobre

1 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Apertura Anno Accademico 2008-2009 Università della Terza Età di Pordenone** Con una testimonianza di CORRADO BELCI su **A 30 anni dalla scomparsa di Aldo Moro** / UTE

2 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Cosa sappiamo del cervello? Mappe del cervello. Brain Imaging** Incontro con PIERPAOLO BATTAGLINI / IRSE / UTE

3 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Tutto Puccini: Le Villi e Edgar** Lezione a cura di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICP

4 SABATO

15.00 > AUDITORIUM > **Presentazione del programma cinematografico** / UTE / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Espiazione** Film di Joe Wright / UTE / CICP

6 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Beato Odorico da Pordenone: La storia** Lezione a cura di GIANCARLO STIVAL / UTE

7 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Software astronomico** Lezione a cura di PIERMILIO VANZELLA / UTE

20 LUNEDÌ

20.45 > AUDITORIUM > **Riconoscere importanti** Incontro con LUCIANO PADOVESE. Martedì a dibattito 1 / PEC

8 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Multinazionali e brevetti** Lezione a cura di VALENTINA BERTOLI / UTE

9 GIOVEDÌ

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Greco moderno** A cura di GIOVANNI LO COCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Cervello di gallina? Menti animali e menti umane** Incontro con GIORGIO VALLORTIGARA / IRSE / UTE

10 VENERDÌ

10.00 > SALA D > **Laboratorio di Macramè** A cura di NATALLIA YURHULSKAYA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Tutto Puccini: Manon Lescaut** Lezione a cura di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICP

11 SABATO

15.30 > AUDITORIUM > **Funeral party** Film di Frank Oz / UTE / CICP

13 LUNEDÌ

10.00 > AUDITORIUM > **Nano is future. Nano is beautiful** Incontro con IVANA VOBORNIK / IRSE / SCIENZAARTEAMBIENTE

15.30 > AUDITORIUM > **Beato Odorico da Pordenone: Il viaggio** Lezione a cura di GIANCARLO STIVAL / UTE

14 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Elaborazione informatica nell'indagine astronomica** Lezione a cura di PIERMILIO VANZELLA / UTE

15 MERCOLEDÌ

10.30 > SALA D > **Laboratorio di latino per principianti** A cura di CARLA MOTTA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Il malato e la malattia nel Sistema Sanitario Nazionale** Lezione a cura di NICOLA DELLI QUADRI / UTE

16 GIOVEDÌ

9.30 > SALA D > **Laboratorio di Greco antico** A cura di GIOVANNI LO COCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > ATELIER > **Laboratorio borse di stoffa** A cura di GIANNA VERITTI / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Greco moderno** A cura di GIOVANNI LO COCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Cervello femminile e cervello maschile? Esistono differenze di genere?** Incontro con FLAVIA ZUCCO / IRSE / UTE

17 VENERDÌ

10.00 > SALA D > **Laboratorio di Macramè** A cura di NATALLIA YURHULSKAYA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Tutto Puccini: Bohème** Lezione a cura di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICP

18 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Giovani&Creatività** A ruota libera. E generation. Giornalismo / CICP / PEC

15.30 > AUDITORIUM > **La ragazza del lago** Film di Andrea Molaioli / UTE / CICP

19 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **Prolegomeni al libro della Genesi** Incontro con RENATO DE ZAN. Religioni a confronto 1 / PEC

20 LUNEDÌ

9.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Angelo Giannelli. Segni e colori della vita** Visita guidata con laboratorio didattico / CICP

10.00 > AUDITORIUM > **2D or 3D? Math, perspective and optical illusions** Incontro con ROBERT GHATTAS / IRSE / SCIENZAARTEAMBIENTE

15.30 > AUDITORIUM > **Etiopia: tribù della Valle dell'Omo** Lezione a cura di RUGGERO DA ROS / UTE



Ottobre

21 MARTEDÌ

9.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Angelo Giannelli. Segni e colori della vita** Visita guidata con laboratorio didattico / CICIP

10.00 > ATELIER > **Laboratorio di lettura. Donne dagli occhi grandi** A cura di CLEMENTINA PACE / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Carlo Colodi** Lezione a cura di STEFANO AGOSTI / UTE

15.30 > SALA D > **Laboratorio di Découpage** A cura di ILARIA MELCARNE / UTE / FONDAZIONE CRUP

18.00 > AUDITORIUM > **Conversazione d'arte** A cura di FULVIO DELL'AGNESE / CICIP

22 MERCOLEDÌ

9.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Angelo Giannelli. Segni e colori della vita** Visita guidata con laboratorio didattico / CICIP

10.30 > SALA D > **Laboratorio di latino per principianti** A cura di CARLA MOTTA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **La poesia trobadorica e la Scuola Siciliana** Lezione a cura di MIRELLA COMORETTO / UTE

23 GIOVEDÌ

9.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Angelo Giannelli. Segni e colori della vita** Visita guidata con laboratorio didattico / CICIP

9.30 > SALA D > **Laboratorio di Greco antico** A cura di GIOVANNI LO COCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > ATELIER > **Laboratorio borse di stoffa** A cura di GIANNA VERITTI / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > **Meraviglie del mare** Visita alla mostra del Museo di Scienze Naturali di Pordenone / UTE

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Greco moderno** A cura di GIOVANNI LO COCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Vivere bene ogni cosa** Lezione a cura di LUCIANO PADOVESE / UTE

24 VENERDÌ

9.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Angelo Giannelli. Segni e colori della vita** Visita guidata con laboratorio didattico / CICIP

10.00 > SALA D > **Laboratorio di Macramè** A cura di NATALLIA YURHULSKAYA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Tutto Puccini: Tosca** Lezione a cura di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICIP

20.45 > AUDITORIUM > **Raccontarsi per riconoscersi** Incontro con LUCIANO PADOVESE. Percorsi di coppia/1 / PEC

25 SABATO

15.30 > SALA APPI > **Amici del cuore** Incontro-dibattito a cura di GIORGIO ZANIN e STEFANIA BAGNARIOL. Sabato dei giovani/1 / PEC

15.30 > AUDITORIUM > **Le ragioni dell'aragosta** Film di Sabina Guzzanti / UTE / CICIP

27 LUNEDÌ

9.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Angelo Giannelli. Segni e colori della vita** Visita guidata con laboratorio didattico / CICIP

10.00 > AUDITORIUM > **The origin of universe** Incontro con PAOLO CREMINELLI / IRSE / SCIENZARTEAMBIENTE

15.30 > AUDITORIUM > **Padre Marco d'Aviano: Il predicatore** Lezione a cura di GIANCARLO STIVAL / UTE

28 MARTEDÌ

9.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Angelo Giannelli. Segni e colori della vita** Visita guidata con laboratorio didattico / CICIP

9.00 > ATELIER > **Laboratorio di Taglio e cucito A** A cura di Maria Pia Cimpello Damo / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA A > **Laboratorio di lettura. Donne dagli occhi grandi** A cura di CLEMENTINA PACE / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Edmondo De Amicis** Lezione a cura di STEFANO AGOSTI / UTE

15.30 > SALA D > **Laboratorio di Découpage** A cura di ILARIA MELCARNE / UTE / FONDAZIONE CRUP

18.00 > AUDITORIUM > **Conversazione d'arte** A cura di FULVIO DELL'AGNESE / CICIP

29 MERCOLEDÌ

9.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Angelo Giannelli. Segni e colori della vita** Visita guidata con laboratorio didattico / CICIP

10.30 > SALA D > **Laboratorio di latino per principianti** A cura di CARLA MOTTA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **La persuasione della pubblicità** Lezione a cura di VALENTINA BERTOLI / UTE



30 GIOVEDÌ

9.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Angelo Giannelli. Segni e colori della vita** Visita guidata con laboratorio didattico / CICIP

9.30 > SALA D > **Laboratorio di Greco antico** A cura di GIOVANNI LO COCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA D > **Laboratorio borse di stoffa** A cura di GIANNA VERITTI / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Greco moderno** A cura di GIOVANNI LO COCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Dosare il tempo** Lezione a cura di LUCIANO PADOVESE / UTE

31 VENERDÌ

9.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Angelo Giannelli. Segni e colori della vita** Visita guidata con laboratorio didattico / CICIP

10.00 > SALA D > **Laboratorio di Macramè** A cura di NATALLIA YURHULSKAYA / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Tutto Puccini: Madama Butterfly** Lezione a cura di ROBERTO COZZARIN / UTE / CICIP

OGNI LUNEDÌ

9.00 > SALA D > **Laboratorio di modellismo** A cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

OGNI MERCOLEDÌ
9.30 > ATELIER > **Laboratorio di Merletto a tombolo** A cura della Scuola Regionale del Merletto di Gorizia / UTE / FONDAZIONE CRUP

ATTIVITÀ QUOTIDIANE

Proposte dalle associazioni culturali operanti nel Centro secondo propri programmi e orari
> Ristorante e Bar aperti agli studenti e anche ai lavoratori
> Biblioteca
> Galleria d'arte Sagittaria
> Sale Studio
> Auditorium
> Sale incontri
> Sala lettura giornali e riviste italiane e straniere
> Sala Video
> Sala Giochi

CORSI DI LINGUE

Dal lunedì al sabato ore 9.00/12.00 e ore 17.00/21.30
> Corsi di lingua e cultura inglese, francese, tedesca e spagnola a cura dell'Irse

SERVIZIO INFORMAESTERO

Servizio gratuito di informazioni e consulenza per viaggi/studio, soggiorni e opportunità di lavoro all'estero a cura dell'Irse
> Ogni venerdì e sabato ore 15.00/18.00 e ogni martedì ore 18.00/20.00

GIOVANI E CREATIVITÀ

Gruppi di interesse e Laboratori
> Ogni sabato ore 15.30

Ogni giorno, da lunedì a venerdì, Messa con Vespri ore 19.30
Ogni sabato e prefestivi Messa con Vespri ore 19.15.
Domenica 19 ottobre Messa con Lodi ore 11.30

Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

Via Concordia 7 > 33170 Pordenone > Telefono 0434 365387 > 553205 > 365326 > Fax 0434 364584
www.culturacdspn.it > ilmomento@culturacdspn.it > cdsz@culturacdspn.it





INCANTAMENTO+EMOZIONE+GESTO+SUONO+ANIMA+ARTE+INCONTRO+SORRISO+CUORE



**TEATRO
COMUNALE
GIUSEPPE
VERDI
PORDENONE**

2008'09+

PROSA | MUSICAL | EVENTI

LA FURA DELS BAUS
TONI SERVILLO
ALESSANDRO GASSMAN
STEFANO ACCORSI
LUCILLA MORLACCHI
NERI MARCORÉ
GIANRICO TEDESCHI
UMBERTO ORSINI
MASSIMO POPOLIZIO
GIULIANA LOJODICE
GIUSEPPE CEDERNA
CORRADO AUGIAS
ALESSANDRO BERGONZONI
CAMUT BAND

MUSICA | LIRICA | DANZA

MARIO BIONDI
NICOLA PIOVANI
RICHARD GALLIANO
TRIO WINSTONE-VENIER-GESING
ETERI GVAZAVA
PINCHAS STEINBERG
MAURIZIO BAGLINI
PIETRO DE MARIA
DIMITRI SITKOVETSKIJ
SERGEJ KRILOV
TRIO ČAJKOVSKIJ
QUARTETTO BORODIN
PASCAL RIOULT DANCE THEATRE
BALLET DE L'OPÉRA NATIONAL
DE BORDEAUX

**ABBONAMENTI DAL 1° SETTEMBRE
WWW.COMUNALEGIUSEPPEVERDI.IT
INFOLINE 0434 247624**

Comune di Pordenone
Provincia di Pordenone
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

FRIULADRIA
CRÉDIT AGRICOLE


CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
PORDENONE